

2.2 PROGRAMMI E PROGETTI FINALIZZATI PROVINCIALI

Allegato A) alla Deliberazione della Giunta Provinciale .../, prot / del marzo 2008.

INDICE

TITOLO	pagina
<i>POLITICHE DI ACCOGLIENZA E SOSTEGNO ALLA TUTELA DEI MINORI</i>	109
Sostegno alle politiche di tutela dei minori (abuso e maltrattamento)	109
Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica del sostegno alle politiche di tutela dei minori – abuso e maltrattamento.	113
Affidamento familiare e in comunità	123
Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica dell'affidamento familiare e in comunità	130
Adozione nazionali ed internazionali	133
Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica dell'adozione nazionale ed internazionale	136
<i>POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI</i>	141
Piano Territoriale Provinciale delle azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati	141
Schede di presentazione delle azioni e degli interventi per favorire l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati	141
<i>PROGETTI DI INTERESSI PROVINCIALE</i>	159
Progetto “Uscire dalla Violenza”	159
Intesa per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei Centri consulenza, risorse e documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità nella provincia di Ferrara - anno 2007	163
Fondo di solidarietà per il ricovero in struttura dei minori	175

POLITICHE DI ACCOLGIENZA E SOSTEGNO ALLA TUTELA DEI MINORI
Programma annuale attuativo 2008

Al fine di assicurare il coordinamento degli interventi e delle politiche di accoglienza, tutela, protezione e promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, la Provincia già dal 2003 ha promosso, di intesa con gli enti titolari e gestori delle funzioni in materia di minori, l'Azienda USL di Ferrara, i soggetti del Terzo settore, il Centro Giustizia Minorile di Bologna, la Prefettura, la Questura, l'Ufficio Scolastico Provinciale, la costituzione di un Tavolo di Coordinamento tecnico provinciale denominato "Area Minori" che si articola, di volta in volta, in sottogruppi di lavoro tematici dedicati alle politiche dell'Affidamento familiare, all'Adozione nazionale ed internazionale e alla tutela.

Il Tavolo Area Minori in questi anni ha avuto l'obiettivo di promuovere una mappatura sistematica e organica delle competenze degli enti titolari e gestori delle funzioni di tutela dei minori, delle Istituzioni e delle Associazioni del Terzo settore che si occupano di interventi di protezione, tutela, partecipazione e promozione dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza; ridefinire i modelli organizzativi che presidiano le politiche di accoglienza e tutela dei minori; predisporre un protocollo operativo per la disciplina dei rapporti tra Servizi sociali territoriali e l'Istituzione Scolastica in materia di tutela minorile; predisporre un protocollo operativo fra Comuni, Azienda USL, Provincia e Associazione delle Famiglie "Dammi la mano".

L'attività del Tavolo Area Minori e quindi dei gruppi di lavoro tematici sopra citati, attraverso l'analisi congiunta dei risultati raggiunti con i precedenti programmi provinciali e le riflessioni sui punti di debolezza ancora presenti nelle politiche a favore dei minori sul territorio, hanno informato i programmi finalizzati 2008.

Sostegno alle politiche di tutela dei minori
(pregiudizio, maltrattamento, abuso)

ANALISI

Attività svolte anno 2003

Nel corso dell'anno 2003, in attuazione delle indicazioni regionali, di cui alla DGR 2608/2002, la Provincia, ha promosso la costituzione di un Tavolo di confronto e pianificazione, con gli Enti titolari e gestori delle funzioni in materia di minori, Il Centro Giustizia Minorile di Bologna, le Istituzioni scolastiche e il Forum del Terzo settore ed ha elaborato e approvato un piano degli interventi finalizzati alla realizzazione di attività di contrasto alle forme di abuso e maltrattamento in danno ai minori.

Complessivamente la maggior parte degli interventi previsti si è concentrata nell'area relativa alla presa in carico, che coinvolge prioritariamente le componenti dei servizi territoriali e sanitari e che, tra l'altro, ha previsto la costituzione di un fondo destinato ai Comuni per assicurare la rappresentanza legale del minore fin dalle prime fasi dell'indagine.

Il Tavolo Area Minori – gruppo Tutela ha inoltre predisposto un protocollo d'intesa, tra Comuni, Provincia, Azienda USL ed Istituzioni Scolastiche quale strumento per la definizione dei ruoli, delle funzioni e delle interazioni tra le stesse Istituzioni, nonché la promozione di un linguaggio comune e condiviso tra i diversi soggetti della rete di protezione e tutela del minore.

Attività svolte anno 2004

Nel corso delle attività svolte nel 2004 il Tavolo Area Minori e il gruppo di lavoro sulla tutela hanno riscontrato una criticità nei rapporti tra le Istituzioni scolastiche e i Servizi, soprattutto per quanto attiene la segnalazione di situazioni di presunto pregiudizio in danno ai minori. A tale proposito è stato conferito, allo studi APS di Milano, un incarico di consulenza formativa per la predisposizione e la elaborazione di un protocollo operativo, quale strumento "facilitatore" nella comunicazione tra le istituzioni interessate, per la individuazione delle modalità d'effettuazione delle segnalazioni.

Inoltre, per facilitare la comunicazione tra gli operatori delle Zone sociali e il Centro specialistico sovra

distrettuale, è stata rivista l'architettura organizzativa delle funzioni di tutela e definito un diagramma di flusso informativo che partendo dalla segnalazione definisce il trattamento delle segnalazioni medesime da parte dell'assistente sociale territoriale e del Centro specialistico sovra distrettuale.

Altro punto di intervento è stato rivolto all'adeguamento delle attrezzature (video-camera a circuito chiuso, personal computer portatili, sistema interfono, ecc.) del luogo per le audizioni protette come fattore di protezione delle dinamiche dell'accertamento processuale e al tempo stesso tutela del minore.

Ulteriore intervento è stata la costituzione di un fondo destinato ai Comuni per assicurare la rappresentanza legale (nomina di un curatore speciale fin dall'avvio delle prime fasi del procedimento legale che si affianchi ai provvedimenti di tutela e sostegno psico-sociale) del minore fin dalle prime fasi dell'indagine.

Infine, per quanto riguarda la formazione, è stata organizzata una giornata di aggiornamento rivolta agli operatori socio-assistenziali dei Servizi della provincia incentrata sull'abuso e il maltrattamento in danno ai minori tenuta dalla dott.ssa Maria Teresa Pedrocco Biancardi e dal dott. Francesco Rosetti.

Attività svolte anno 2005

Nel corso del 2005 sono continuate le riunioni operative del Tavolo di Coordinamento Tutela minori – gruppo di lavoro – per la definizione del Protocollo Operativo denominato *“Linee guida per i rapporti tra Servizi sociali e Istituzioni scolastiche in presenza di minori che si trovano in situazione di disagio o pregiudizio”*.

Il documento è frutto di un lungo lavoro di concertazione e discussione tra le varie parti sociali che intervengono, con diversi ruoli e vari livelli, nei casi di presunto danno o pregiudizio in danno ai minori. Una volta approvato a livello del Tavolo di Coordinamento Provinciale, il documento è stato illustrato alla Conferenza Socio sanitaria e allegato ai Piani Provinciali attuativi Infanzia ed adolescenza 2005.

Successivamente si è pensato di allargare la conoscenza dell'importante documento anche a tutti gli operatori socio sanitari e scolastici del territorio provinciale con incontri formativi allo scopo organizzati per diffondere una informazione il più capillare possibile sulla cultura della tutela del minore. Gli incontri sono stati complessivamente 4 (Ferrara, Cento, Portomaggiore, Codigoro) e si sono tenuti nei primi mesi del 2006; con piena soddisfazione dei componenti il Tavolo Tecnico di Coordinamento, gli incontri hanno riscosso notevole apprezzamento da parte di tutti gli operatori intervenuti.

Sono stati altresì presi contatti con diversi professionisti per implementare azioni di contrasto del bullismo che verranno realizzate nel corso del 2006.

Un intervento di contrasto al bullismo ed atti di vandalismo è stato comunque implementato sulla tratta ferroviaria Codigoro-Ferrara con la collaborazione di Promeco e la Società delle Ferrovie dell'Emilia Romagna.

Attività svolte anno 2006

Proseguendo il percorso intrapreso negli anni precedenti ed in perfetta continuità sono stati organizzati, in collaborazione con l'Azienda USL, il Centro Servizi Amministrativi, i Comuni, il Forum del Terzo Settore, le Istituzioni Scolastiche, la Prefettura, la Questura dei seminari per la presentazione, nei distretti socio-sanitari, del Protocollo Operativo suddetto, denominato *“Linee guida per i rapporti tra i Servizi Sociali e Istituzioni scolastiche in presenza di minori che si trovano in situazione di disagio o pregiudizio”*. L'obiettivo era quello di informare ed uniformare sulle corrette procedure che si applicano nel caso di un evidente o sospetto grave pregiudizio in danno ad un minore. L'iniziativa, denominata *“La rosa che non colsi”*, ha coinvolto tutti i professionisti che a vario titolo si occupano della tematica dell'abuso e del maltrattamento in danno ai minori. Questa iniziativa ha avuto una risposta positiva soprattutto da parte del mondo scolastico ed il Tavolo Provinciale ha deciso, utilizzando allo scopo i fondi residui 2003 e 2004, di implementare un percorso formativo, sul tema dell'abuso e maltrattamento in danno ai minori legato al progetto *“Mimì fiore di cactus”*, da destinare agli educatori/insegnanti delle scuole dell'Infanzia (nidi e materne) nonché elementari attraverso la realizzazione di 8 cicli di 3 incontri ciascuno di informazione/sensibilizzazione sui segnali di sofferenza e disagio dei minori.

Il percorso così organizzato ha impegnato gran parte della seconda metà del 2006 e primi 4 mesi del 2007.

A marzo 2007 il programma suddetto è stato completato/integrato con due serate inerenti le tematiche suddette dedicate – per la prima volta - ai genitori ed alle famiglie dei minori ed adolescenti del territorio provinciale. Si è cercato in tal modo di coinvolgere tutte le figure che a vario titolo e diverso livello si occupano dell'infanzia.

Inoltre sono stati organizzati due seminari, della durata di una giornata ciascuno, incentrati sulla promozione della cultura e della responsabilità genitoriale dal titolo: *“Minori stranieri o stranieri minorenni: percorsi di crescita ed integrazione dei minori stranieri non accompagnare”* tenuto dal dott. Joseph Moyerson, Consulente Legale, Coordinatore del Segretariato della Rete Europea degli Osservatori Nazionali sull'Infanzia (ChildON Europe), presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze e *“Diritti del Minore e la competenza genitoriale nelle famiglie multietniche”* tenuti dalla dott.ssa Maria Giovanna Caccialupi Dirigente del *“Centro donne e bambini stranieri”* dell'Azienda Sanitaria Locale di Bologna e del dott. Lorenzo Miazzi, Magistrato, Responsabile del Settore *“Minori”* della rivista *“Diritto, immigrazione e cittadinanza”* di Padova.

Piano provinciale anno 2007

Come naturale continuazione delle iniziative sopra descritte, il Piano provinciale 2007 ha visto la prosecuzione delle attività ed iniziative implementate nel corso del 2006. Tra queste vedasi tutta l'attività di formazione e sensibilizzazione che è stata portata avanti con il progetto denominato "Mimì Fiore di Cactus" che si è concluso a fine Aprile 2007.

L'iniziativa è stata un'importante occasione di confronto su tematiche complesse, dagli aspetti delicati, che necessitano di una corretta conoscenza da parte di tutti per iniziare a condividere un base comune di *parole* e *significati* da attribuire alle azioni e cominciare a realizzare non solo procedure o protocolli d'intesa ma anche un "*senso comune*" sulla materia, a livello provinciale.

Soprattutto le insegnanti del territorio hanno espresso l'esigenza di approfondire tematiche legate al riconoscimento dei segnali di disagio dei bambini ed una formazione sul corretto atteggiamento da tenere in casi di sospetto pregiudizio in danno ai minori.

Sono stati organizzati complessivamente:

3 cicli di 3 incontri ciascuno per le scuole primarie (pubbliche e private) del territorio (2 a Ferrara e 1 a Codigoro);

4 cicli di 3 incontri cadauno per le scuole dell'infanzia (materne pubbliche e private) del territorio provinciale (3 a Ferrara e 1 a Codigoro)

un ciclo di due incontri per gli educatori del nido dell'infanzia del territorio provinciale (pubblici e privati) svoltisi a Ferrara.

Alcuni dati:

Per gli incontri destinati alle primarie, hanno partecipato 75 insegnanti;

Per gli incontri destinati alle materne, hanno partecipato in totale 98 insegnanti;

Per gli incontri dedicati agli operatori dei nidi dell'infanzia, hanno partecipato n.92 insegnanti.

A seguire, dato l'enorme successo dell'iniziativa, che ha riscontrato un'alta partecipazione di insegnanti ed educatori e grande apprezzamento, si è ritenuto di completare il vasto ed articolato programma formativo organizzando **per la prima volta sul territorio provinciale, due serate completamente dedicate ai genitori di bambini ed adolescenti**, proponendo loro, seppur con modalità peculiari e contenuti evidentemente diversi, uno spazio di riflessione ed approfondimento inerente le tematiche trattate.

L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con il Comune di Ferrara, il Centro per le Famiglie "Isola del Tesoro" di Ferrara e del Coordinamento Pedagogico Provinciale; le due serate a tema sono inquadrate sotto il titolo generale di "Riconoscere i segnali di disagio e proteggere il benessere dei bambini" con i seguenti sottotitoli: Venerdì 2 marzo 2007 dalle ore 21 alle ore 23 presso la Biblioteca Bassani di Ferrara "Un po' di rispetto in questa Casa! ...Affermare i confini nella vicinanza" a cura di Francesco Caggio; Venerdì 9 marzo dalle ore 21 alle ore 23 presso la Biblioteca Bassani di Ferrara "Quando papà e mamma litigano: i bisogni dei bambini" a cura di Fulvio Scaparro.

Alle due serate sono seguiti due laboratori di approfondimento tematici per genitori interessati.

Sulla formazione destinata agli operatori psico sociali è stato predisposto un percorso formativo specialistico sulla "recuperabilità della genitorialità Violenta". 4 giornate full immersion tenute dalla dott.ssa Maria Teresa Pedrocco Biancardi con lezioni frontali e laboratori-gruppi di lavoro per evidenziare punti di forza e condividere buone prassi nella valutazione dei genitori in causa.

Il percorso si è svolto in due tranche: due giornate tra maggio e giugno e altre due tra settembre e ottobre 2007.

E' stata data collaborazione all'organizzazione del Corso di formazione e ricerca/azione per Insegnanti delle Scuole di ogni ordine e grado, Operatori Socio Sanitari e Associazioni di volontariato dal titolo

PROMUOVERE E ATTUARE I DIRITTI DI CITTADINANZA E UMANI delle bambine/i e delle ragazze/i.

L'iniziativa che ha visto il patrocinio della Regione Emilia Romagna, dell'Ufficio Scolastico Provinciale, del CISMAE, di Amnesty International e dell' Unicef, si è articolata in 40 ore di lezione, 22 di relazioni frontali, 12 di laboratorio e 6 di discussione plenaria dei prodotti dei diversi gruppi di lavoro. Complessivamente le giornate formative sono state 6 della durata di 6/6.30 ore (3/4 di relazione, 2 di laboratorio, 1 di condivisione plenaria). Il corso ha avuto una frequenza settimanale, a partire dal 15 ottobre 2007 per concludersi il 19 novembre 2007.

Un'altra iniziativa a cui questo ente ha dato collaborazione e sostegno è stata quella organizzata dal Comune di Ferrara, Assessorato Politiche Familiari e dal Centro Servizi per il Volontariato sul tema "Essere genitori nella migrazione". Il seminario formativo, di alto livello di specializzazione, è stato tenuto dalla Maria Rose Moro, etnopsichiatra francese, responsabile del Centro di psicopatologia del bambino e dell'Adolescente dell'Ospedale di Avicenne a Bobigny (Università di Parigi XIII), autrice di numerosi testi tradotti anche in italiano sulle famiglie nella migrazione, tra i quali "Genitori in esilio" e "Bambini d'altrove" - in questo momento sicuramente la persona che più ha approfondito, a livello europeo, le problematiche specifiche dei genitori immigrati. L'iniziativa si è tenuta venerdì 25 maggio 2007 presso la Biblioteca "G. Bassani", ed è stata dedicata a tutti gli operatori dei servizi educativi, sociali e sanitari del territorio provinciale.

E' stato predisposto in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Agenzia Formativa PROMECO, l'Ufficio Minori della Questura di Ferrara, e i Servizi territoriali Socio sanitari, un programma di formazione tri-tematico sul Bullismo, sulle sostanze e sul maltrattamento e abuso in danno a minori. L'attività formativa è stata impostata per il corpo docente delle scuole secondarie di secondo grado di tutto il territorio provinciale. L'impianto formativo condotto dai Referenti dei Servizi sopra citati è stato replicato a Cento, Ferrara e Lido degli Estensi per l'Istituto Superiore Remo Brindisi. Gli incontri sono tenuti tra la fine del 2007 e marzo 2008.

E' stato costituito un tavolo di lavoro tematico dedicato ai flussi di comunicazione tra i Servizi Sociali Territoriali, l'Ufficio Minori della Questura di Ferrara e la Procura. Il Tavolo di lavoro ha elaborato un percorso operativo sulle modalità di interazione e scambio informazioni che è in fase di sperimentazione, solo per l'ambito cittadino, per sei mesi a partire da Settembre 2007. Il Tavolo si incontra con cadenza mensile per monitorare la sperimentazione, verificare punti scoperti e intervenire per migliorare la collaborazione tra i servizi interessati.

A Luglio 2007 è stato convocato per la prima volta Un tavolo di lavoro costituito al fine di elaborare delle linee guida – buone prassi –in ambito sanitario per la refertazione, ricovero e continuità di tutela del minore sospettato di essere maltrattato e/o abusato. Il Tavolo di Lavoro, su richiesta dei suoi componenti, si è di volta in volta arricchito di nuovi referenti di varie professionalità e di alto livello che sono interessati a condividere un percorso di prassi operative omogenee in caso di sospetto o grave pregiudizio.

A tutt'oggi il tavolo si è riunito con cadenza mensile.

Agli incontri si riscontra un' attiva partecipazione di tutti i convenuti.

Piano provinciale anno 2008

I referenti del Tavolo di Coordinamento area Tutela appositamente convocati per promuovere una riflessione congiunta su quanto è stato fatto e come proseguire nel percorso di sensibilizzazione e formazione intrapreso, hanno convenuto sulla necessità di lavorare in sinergia per approntare una programmazione territoriale di respiro triennale che abbia come obiettivo prioritario quello del "PROMUOVERE CULTURA".

Sotto questo titolo emblematico ma fortemente significativo, i referenti hanno concordato di voler lavorare su interventi maggiormente strutturati, con obiettivi di minima ma fondamentali per costruire una base solida da cui partire per fare formazione e sensibilizzazione che consenta un ritorno di ciò che si va ad investire.

Un percorso quindi che riesca ad ottimizzare le poche risorse umane ed economiche a disposizione per raggiungere e coinvolgere i destinatari desiderati in una sorta di moto perpetuo; costruire un rapporto dialettico di formazione reciproca contestualizzata e costantemente ricalibrata per il miglioramento delle politiche di accoglienza e tutela.

PIANO ATTUATIVO ATTIVITA' DI SOSTEGNO ALLE POLITICHE DI TUTELA E DI CONTASTO ALLE FORME DI ABUSO E MALTRATTAMENTO IN DANNO AI MINORI - 2008

Totale fondi Regionali 18.351,00

In riferimento a quanto sopra indicato, le **azioni e risorse** previste per il programma attuativo 2008 sono: (vedi schede di presentazione degli interventi allegato.....)

1.	Dare continuità alle attività ed agli interventi di sensibilizzazione e di promozione della cultura e della responsabilità genitoriale.	8.351,00
2.	dare continuità alle attività di promozione e implementazione di iniziative integrate di formazione, informazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori socio-sanitari-educativi - pubblici e privati - quale strumento della qualificazione dei servizi territoriali e per la prevenzione, la tutela e la protezione dei minori. Predisposizione attività di sensibilizzazione e formazione legate al contrasto dell'abuso e del maltrattamento in danno ai minori da realizzarsi nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado. Attività di ricerca , studio, analisi dati.	10.000,00

**Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica
Sostegno alle politiche di tutela dei minori
(pregiudizio, maltrattamento, abuso)**

1. Generalità

1.1 TITOLO dell'intervento

dare continuita' agli interventi di promozione della cultura e della responsabilita' genitoriale.

1.1bis Durata dell'intervento

Annuale

Triennale

TRIENNALE

1.2 Responsabile tecnico dell'intervento

Nominativo	Nadia Benasciutti
Qualifica	Dirigente Settore Servizi alla Persona Provincia di Ferrara
Telefono	0532.299.610
Fax.	0532.299.680
e-mail	Nadia.benasciutti@provincia.fe.it

1.3 Compilatore della scheda

Nominativo	Elisabetta Ghesini
Qualifica	Ufficio Politiche sociali
Telefono	0532.299.667 / 670
Fax.	0532.299.680
e-mail	Elisabetta.ghesini@provincia.fe.it

1.4 Ambito Territoriale

Interprovinciale specificare:
Provinciale specificare: PROVINCIALE
Sovradistrettuale specificare:
Distrettuale specificare:
Intercomunale specificare:

1.5 Ente responsabile dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA
Ufficio Politiche Sociali
Viale Cavour 143
44100 Ferrara

1.6 Ente esecutore dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA
Ufficio Politiche Sociali
Viale Cavour 143
44100 Ferrara

2. Soggetti coinvolti e destinatari

2.1 Figure professionali coinvolte

Numero e qualifica degli operatori

Ente di appartenenza

<p>Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema di Tutela, composto da: Felice Maran - Coordinatore Responsabile Servizi Minori AUSL Roberta Fini - Responsabile dei Servizi Sociali Associazione Intercomunale Alto ferrarese Cristina Crestani - Responsabile dei Servizi Sociali AUSL Distretto di Portomaggiore Guido Gozzi – Direttore ASP Centro Servizi alle Persone Andrea Pinna - Responsabile Servizi Sociali Area Minori, Centro Servizi alle Persone Cristina Boato – Ass.te Sociale Coordinatrice Servizi sociali Tutela Minori Stefania Mattioli – Direttore ASP Servizi Sociali Associazione intercomunale zona sociale Copparo Paola Mazza - Dirigente Servizi Sociali Comune di Bondeno Elena Bruni - Responsabile DSM PCIA SMRIA Neuropsichiatria e Psicologia età evolutiva - Gloria Soavi – psicologa SMRIA Alesandro Chiarelli – Responsabile Ufficio Minori Questura Sandra Furini – Direttore Coord Serv Sociale Ufficio Territoriale per il Governo Erika Vannini , Centro Servizi Volontariato Silvana Collini – USP Centro di Giustizia Minorile - Bologna Nadia Benasciutti – Dirigente - Provincia di Ferrara Elisabetta Ghesini – funzionario –Prov Ferrara Cristiano Guagliata – funzionario – Prov Ferrara</p> <p>Esperti giuridici in diritto minorile (BuR23/2006) Ai Sigg. Componenti sopraelencati saranno di volta in volta affiancati formatori e liberi professionisti, individuati dagli stessi, che saranno incaricati di trattare aspetti e tematiche particolari inerenti la materia.</p>	<p>Provincia, AUSL, Centro Servizi alla Persona, Comuni capo Zona Sociale, Centro Giustizia Minorile, Liberi professionisti, Università.</p> <p>L'azione proposta si articolerà in vari interventi di volta in volta individuati dai componenti il tavolo di Coordinamento Provinciale (sono elencati a fianco) a seguito di riflessioni congiunte e valutazioni concertate di fabbisogno formativo e opportunità.</p> <p>Sarà organizzato almeno un evento formativo nel quale verranno affrontate le tematiche giuridiche della tutela, avvalendosi della collaborazione degli esperti giuridici in diritto minorile" (BUR 23 del 16.2.06, pag. 103)</p>
---	---

2.2 Soggetti istituzionali coinvolti

<input checked="" type="checkbox"/> Provincia/e: (specificare) Provincia di Ferrara <input checked="" type="checkbox"/> Comune/i: (specificare) tutti i Comuni del territorio provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Azienda/e U.S.L: (specificare) Azienda Usl di Ferrara <input checked="" type="checkbox"/> Scuola/e: (specificare) tutte le Scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale aderenti alle attività formative organizzate <input checked="" type="checkbox"/> Prefettura Servizio sociale Minori <input checked="" type="checkbox"/> Centro di Giustizia Minorile <input type="checkbox"/> Tribunale: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Questura/e: (Ufficio per i Minorenni) <input checked="" type="checkbox"/> Organismi di volontariato: (CSV, Associazioni di volontariato familiare, Associazioni di auto-mutuo aiuto, centri aggregativi giovanili, CIRCI) <input type="checkbox"/> Cooperative sociali: (specificare) <input type="checkbox"/> Associazioni: (specificare) <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Coordinamento Pedagogico Provinciale <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Centri per le Famiglie <input checked="" type="checkbox"/> Altro: (specificare) Centro Servizi per il Volontariato e Forum III settore
--

2.3 Destinatari che si intendono raggiungere

Destinatari	Numero stimato
-------------	----------------

<ul style="list-style-type: none"> - cittadinanza/genitori con incontri e seminari tematici di sensibilizzazione sulla responsabilità genitoriale; - corpo docente di ogni ordine e grado attraverso percorsi formativi strutturati e tematici tenuti dai referenti dei Servizi Sociali Area Minori e consulenti esperti di volta in volta individuati. - forze dell'ordine, personale medico e paramedico che si occupa di minori; - Educatori di Comunità di Accoglienza e di centri aggregativi minori; 	<p>insegnanti n. 200 circa ; cittadinanza/genitori 1.000 educatori 100</p> <p>A seconda delle attività formative organizzate, possono interessare solo gli operatori sociali, oppure gli operatori socio sanitari insieme o ancora gli operatori socio sanitari ed educativi. Ipotesi-Previsione 700/1000.</p>
--	--

3. Caratteristiche tecniche dell'intervento

3.1 Tipologia d'intervento (indicare con una crocetta la tipologia corrispondente prevista dalla determinazione)

- 1. La promozione dei diritti
- 2. I Servizi multiprofessionali
- 3. Linee guida e protocolli operativi
- 4. Integrazione Scuola - Servizi territoriali
- 5. Gli spazi per audizioni protette (spazi neutri)
- 6. Individuazione di forme di accoglienza qualificata.
- 7. L'informazione.
- 8. La formazione finalizzata alla costruzione della rete interistituzionale
- 9. La scuola e il nido.
- 10. L'impegno sul recupero dei maltrattanti / abusanti
- 11. La sensibilizzazione della società
- 12. Promuovere una cultura della genitorialità
- 13. a cultura della legalità

3.2 Tempi previsti dell'intervento complessivo:

Durata: TRIENNALE
Data d'inizio: SETTEMBRE 2008
Data di conclusione: SETTEMBRE 2010
<input checked="" type="checkbox"/> 4.2.4. Sensibilizzazione della società
<input checked="" type="checkbox"/> 4.2.5. Promuovere una cultura della genitorialità

3.3 Quadro economico (nel primo riquadro riportare l'ammontare delle risorse provenienti dalle varie fonti di finanziamento: regione, altri enti pubblici, soggetti privati; nel secondo riportare le spese inerenti a ciascuna tipologia di spesa, con cui si intendono impegnare le risorse)

I riquadro

Costo complessivo dell'intervento: 8.351,00
Risorse regionali ex Del A.L.R. 144/07 8.351,00
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL, scuole...): da valutare in corso di programmazione e realizzazione degli interventi.
Risorse di soggetti privati:

Il riquadro

spese per personale:
spese per materiale: 1.351,00 per spese materiale promozionale, divulgativo, didattico, fotocopie dispense, ecc...
spese per consulenze: 6.500,00

spese per prestaz. di servizi:

altre spese:

500 spese per ospitalità relatori

4. Descrizione analitica dell'intervento

4.1 Motivazione dell'intervento *(descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia l'intervento e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati. In sintesi occorre motivare l'appropriatezza dell'intervento rispetto al contesto in cui si realizza)*

Il numero dei minori in carico ai Servizi sociali territoriali, i minori oggetto di diversi provvedimenti e il numero dei minori in carico assistiti con interventi di tipo educativo, nonché altre forme di disagio rilevate soprattutto in ambito scolastico, consigliano di intervenire in modo strutturato e decisivo sulla prevenzione. PROMUOVERE QUINDI CULTURA, realizzando iniziative di formazione e sensibilizzazione su tutto il territorio provinciale destinate tanto alle famiglie/genitori - per potenziare la loro funzione genitoriale (responsabilità genitoriale)- , quanto agli operatori educativi e socio assistenziali.

I luoghi prescelti sono:

le scuole dell'infanzia (nidi e materne);

le scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado;

gli spazi bambini;

i centri per le famiglie;

i centri per bambini – genitori.

4.2 Obiettivi/risultati attesi *(indicare gli obiettivi che l'intervento si prefigge di conseguire.*

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

quali i cambiamenti attesi,

quali sono i comportamenti / le prassi / i fenomeni che si intende consolidare)

l'azione mira a consolidare e sviluppare la responsabilità genitoriale per sostenere contestualmente sia le difficoltà vissute nell'esercizio del ruolo genitoriale che i diritti del minore (soprattutto nelle famiglie multietniche) e nello stesso tempo qualificare la rete dei servizi socio assistenziali per interventi che siano sempre più tempestivi, mirati ed adeguati alle problematiche evidenziate.

Nelle scuole dell'Infanzia e primarie si intende, in particolare, consolidare la sensibilità e l'attenzione nelle insegnanti e nelle direzioni didattiche ai segnali di disagio, aggressività, mancanza di assertività.

Le iniziative programmate vengono pubblicate sulla rivista del Comune di Ferrara – Centri per le Famiglie denominata "Passaparola". La rivista è rivolta a tutti i genitori di bambini e bambine fascia di età 0-13 anni del Comune di Ferrara.

4.3 Fasi operative: attività previste *(il contenuto di questo riquadro è molto importante e costituisce la parte centrale della scheda: descrivere qui le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto l'intervento e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere)*

definizione delle proposte di intervento da parte dei componenti il Tavolo di Coordinamento Provinciale in tema tutela;

concertazione con altri soggetti istituzionali che eventualmente collaborano alle iniziative programmate (es: conferenza dei servizi dei dirigenti scolastici per validazione interventi, oppure incontri con i genitori – condivisione del progetto.);

raccolta adesioni dei partecipanti interessati a cui è destinato l'intervento:

programmazione del numero di interventi da effettuare, temi ed argomenti da trattare;

predisposizione calendario interventi, individuazione sedi ed orari degli incontri;

reperimento materiali didattici e dispense da distribuire agli intervenuti:

elaborazione di un questionario di ingresso e uscita da somministrare agli intervenuti (aspettative e gradimento del corso)

attestato di frequenza da rilasciare agli intervenuti;

predisposizione calendario e individuazione sede ed orario svolgimento.

divulgazione delle iniziative, pubblicità stampa locale, spedizione inviti mirati.

Contatti e gestione amministrativa dei consulenti che vengono incaricati.

4.4 Metodologie e strategie di lavoro, strumenti previsti (ad es.: condivisione di obiettivi con i destinatari, concertazione, ...)

La concertazione degli obiettivi e degli specifici contenuti della formazione viene analizzata, discussa e condivisa nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Provinciale area tutela.

4.5 Legame dell'intervento con la rete delle iniziative simili analoghe

L'intervento rappresenta:

una innovazione vera e propria

un consolidamento di un precedente intervento (in tal caso spiegare nel riquadro sottostante che cosa si va a consolidare: es. progetti già attivati mediante finanziamenti ex L. 285/97; progetti finanziati mediante risorse proprie ecc.)

L'intervento è in continuità con le azioni promosse con i precedenti piani provinciali di tutela, in quanto è dall'esperienza passata che si sviluppano – con adeguati accorgimenti - le iniziative future.

4.6 Indicatori (gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di verificare la corrispondenza tra obiettivi e risultati. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento...)

- **numero di partecipanti alle diverse tipologie di intervento.**

- livello di gradimento emerso dalla comparazione dei questionari (di ingresso e uscita) somministrati ai partecipanti alle iniziative organizzate;

- feed back di ritorno dalle iniziative programmate e realizzate.

4.7 Attività di documentazione prevista (tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni)

In base alle iniziative programmate sarà predisposto materiale divulgativo e informativo inerente le tematiche di volta in volta trattate. Eventuali questionari di ingresso e di gradimento verranno predisposti di concerto con i relatori degli interventi.

I dati raccolti vengono utilizzati per i Report regionali.

4.8 Attività di monitoraggio prevista (tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano)

Il monitoraggio dell'intervento è effettuato dal Tavolo di Coordinamento Provinciale. Nel corso di ogni incontro effettua l'analisi dell'andamento dell'intervento, esamina le criticità e definisce le azioni correttive proponendo anche gli esperti da utilizzare e i correttivi da inserire quando si rende necessario aggiustare la programmazione in atto.

4.9 Attività di valutazione (attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i **momenti** e le **fasi** di valutazione, i **soggetti** preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il **coinvolgimento dei destinatari** ed in quali forme)

La valutazione è autopromossa dal gruppo tecnico del Progetto che riferisce periodicamente al Tavolo Provinciale i risultati delle azioni in modo tale che lo stesso possa valutare le ricadute sulle attività di rete.

2. Generalità

1.1 TITOLO dell'intervento

Dare continuità alle attività di promozione e implementazione di iniziative integrate di formazione, informazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori socio-sanitari-educativi - pubblici e privati - quale strumento della qualificazione dei servizi territoriali e per la prevenzione, la tutela e la protezione dei minori.

Predisposizione attività di sensibilizzazione e formazione legate al contrasto dell'abuso e del maltrattamento in danno ai minori da realizzarsi nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado. Attività di ricerca, analisi e studio dati.

1.1bis Durata dell'intervento

Annuale
Triennale **TRIENNALE**

1.2 Responsabile tecnico dell'intervento

Nominativo	Nadia Benasciutti
Qualifica	Dirigente Settore Servizi alla Persona Provincia di Ferrara
Telefono	0532.299.610
Fax.	0532.299.680
e-mail	Nadia.benasciutti@provincia.fe.it

1.3 Compilatore della scheda (indicare il nominativo del compilatore effettivo della scheda a cui ci si può rivolgere per eventuali chiarimenti)

Nominativo	Elisabetta Ghesini Cristiano Guagliata
Qualifica	Ufficio Politiche sociali
Telefono	0532.299.667 / 670
Fax.	0532.299.680
e-mail	Elisabetta.ghesini@provincia.fe.it Cristiano.guagliata@provincia.fe.it

1.4 Ambito territoriale (descrivere l'ambito di azione interessato dall'intervento)

Interprovinciale specificare:
Provinciale specificare: PROVINCIALE
Sovradistrettuale specificare:
Distrettuale specificare:
Intercomunale specificare:

1.5 Ente responsabile dell'intervento (indicare la denominazione dell'ente referente della gestione amministrativa dell'intervento)

PROVINCIA DI FERRARA- UFFICIO POLITICHE SOCIALI
Viale Cavour 143 – 44100 Ferrara

1.6 Ente esecutore dell'intervento

PROVINCIA DI FERRARA

2. Soggetti coinvolti e destinatari

2.1 Figure professionali coinvolte (indicare numero, qualifica ed l'ente di appartenenza dei soggetti coinvolti nell'intervento)

Numero e qualifica degli operatori	Ente di appartenenza
------------------------------------	----------------------

Pedagogisti Psicologi Assistenti sociali esperti, formatori libero professionisti operatori del terzo settore. 60 operatori circa.	Comuni, Centro Servizi alle Persone di Ferrara, Azienda AUSL – Centro specialistico antiabuso sovradistrettuale Enti gestori delle funzioni di tutela e protezione dei minori libero professionisti, educatori, operatori di comunità educative.
---	--

2.2 Soggetti istituzionali coinvolti

<input type="checkbox"/> x Provincia/e: (specificare)
<input checked="" type="checkbox"/> Comune/i: (specificare) tutti i Comuni del territorio provinciale
<input checked="" type="checkbox"/> Azienda/e U.S.L.: (specificare) Enti titolari e gestori delle funzioni socio assistenziali minori
<input checked="" type="checkbox"/> Scuola/e: (specificare) Ufficio Scolastico Provinciale
<input type="checkbox"/> Prefettura – Ufficio Servizi Sociali Minori
<input checked="" type="checkbox"/> Centro di Giustizia Minorile
<input type="checkbox"/> Tribunale: (specificare)
<input type="checkbox"/> Questura/e: (specificare) Ufficio Minorile
<input checked="" type="checkbox"/> Organismi di volontariato: (specificare) CSV – CIRCI –
<input checked="" type="checkbox"/> Cooperative sociali: (specificare) Cooperative sociali Comunità di accoglienza minori
<input type="checkbox"/> Associazioni: (specificare) Ass.ne Dammi la Mano (famiglie adottive ed affidatarie)
<input type="checkbox"/> Altro: (specificare)
<input type="checkbox"/> Altro: (specificare)
<input type="checkbox"/> Altro: (specificare)

2.3 Destinatari che si intendono raggiungere

(Nel prospetto indicare:

se i destinatari sono minori: la **fascia d'età, ossia: 0-6 anni; 6-10 anni; 11-13 anni; 14-17 anni;**

se i destinatari sono adulti: la **categoria considerata, ossia: genitori; insegnanti; operatori; cittadinanza; altro – specificare-)**

Destinatari	Numero stimato
destinatari diretti: fascia adulta: operatori sociosanitari, psicologi, pediatri di comunità e di libera scelta, medici di medicina generale, medici di pronto soccorso pediatrico, insegnanti di ogni ordine e grado, educatori, operatori delle forze dell'ordine, operatori di associazioni di volontariato sociale, operatori di comunità di accoglienza ed educative per minori.	500 in tutto
indiretti/diretti: i genitori -minori	

3. Caratteristiche tecniche dell'intervento

3.1 Tipologia d'intervento (indicare con una crocetta la tipologia corrispondente prevista dalla determinazione)

- 1. La promozione dei diritti
- 2. I Servizi multiprofessionali
- 3. Linee guida e protocolli operativi
- 4. Integrazione Scuola - Servizi territoriali
- 5. Gli spazi per audizioni protette (spazi neutri)
- 6. Individuazione di forme di accoglienza qualificata.
- 7. L'informazione.
- 8. La formazione finalizzata alla costruzione della rete interistituzionale
- 9. La scuola e il nido.
- 10. L'impegno sul recupero dei maltrattanti / abusanti
- 11. La sensibilizzazione della società
- 12. Promuovere una cultura della genitorialità
- 13. a cultura della legalità

3.2 Tempi previsti dell'intervento complessivo:

Durata: TRIENNALE
Data d'inizio: OTTOBRE 2008

Data di conclusione: OTTOBRE 2011

3.3 Quadro economico (nel primo riquadro riportare l'ammontare delle risorse provenienti dalle varie fonti di finanziamento: regione, altri enti pubblici, soggetti privati; nel secondo riportare le spese inerenti a ciascuna tipologia di spesa, con cui si intendono impegnare le risorse)

I riquadro

Costo complessivo dell'intervento: 10.000,00
Risorse regionali ex Del A.L.R. 144/07 10.000,00
Risorse di altri enti pubblici (enti locali, AUSL, scuole...): da valutare in corso di programmazione interventi ed azioni.
Risorse di soggetti privati:

Il riquadro

spese per personale:
spese per materiale: 1.500,00 per materiale didattico
spese per consulenze: 7.000,00
spese per prestaz. di servizi:
altre spese: 1500,00 per ospitalità e varie

4. Descrizione analitica dell'intervento

4.1 Motivazione dell'intervento (descrivere sinteticamente lo scenario d'avvio, i bisogni, le necessità, le risorse sociali sulle quali poggia l'intervento **e indicare sulla base di quali dati tali elementi sono stati rilevati**. In sintesi occorre motivare l'appropriatezza dell'intervento rispetto al contesto in cui si realizza)

Alla luce dell'esperienza maturata in questi ultimi tre anni di formazione agli operatori e contestualmente nella ricerca di un dialogo con gli interlocutori privilegiati (SCUOLA) è emersa con forza la necessità di continuare il percorso intrapreso inerente la promozione di una Cultura sulla tutela del minore e sulla responsabilità genitoriale accompagnata dalla formazione ed informazione a tutti gli operatori socio assistenziali educativi.

Si tratta di individuare le modalità più consone al raggiungimento di un confronto partecipato e costruttivo con i soggetti della rete per condividere un "senso comune" sulla materia, ed accrescere il livello culturale della collettività di pari passo alla qualificazione dei Servizi e degli operatori che devono poter disporre degli stessi strumenti operativi.

4.2 Obiettivi/risultati attesi (indicare gli obiettivi che l'intervento si prefigge di conseguire.

Gli obiettivi devono descrivere chiaramente:

quali i cambiamenti attesi,

quali sono i comportamenti / le prassi / i fenomeni che si intende consolidare)

contribuire alla crescita professionale degli operatori socio sanitari ed educativi;
contribuire ad rendere note ed uniformare le procedure di segnalazione e presa in carico dei minori;
attivazione provvedimenti tempestivi di tutela;
garantire la massima tutela del minore per evitare violenze istituzionali di secondo livello.

4.3 Fasi operative: attività previste (il contenuto di questo riquadro è molto importante e costituisce la parte centrale della scheda: descrivere qui le singole attività ed iniziative che costituiscono in concreto l'intervento e indicare la sequenza in base alla quale esse vengono poste in essere)

individuazione, di concerto con i componenti del tavolo di Coordinamento Provinciale, di una programmazione di respiro triennale, strutturata con obiettivi a breve termine da monitorare e sviluppare;
individuazione delle tematiche da trattare;
individuazione dei relatori e dei "facilitatori" che svolgono gli interventi/azioni;
organizzazione dei seminari, incontri formativi, giornate di sensibilizzazione tematiche con i destinatari individuati;
elaborazione del materiale prodotto o distribuito;
possibilità di organizzare convegni o giornate di studio tematiche.

4.4 Metodologie e strategie di lavoro, strumenti previsti (ad es.: condivisione di obiettivi con i destinatari, concertazione, ...)

La concertazione degli obiettivi e degli specifici contenuti della formazione sarà discussa e condivisa nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Provinciale area tutela.

4.5 Legame dell'intervento con la rete delle iniziative simili analoghe

L'intervento rappresenta:

una innovazione vera e propria

un consolidamento di un precedente intervento (in tal caso spiegare nel riquadro sottostante che cosa si va a consolidare: es. progetti già attivati mediante finanziamenti ex L. 285/97; progetti finanziati mediante risorse proprie ecc.)

Si vanno a consolidare/puntualizzare/migliorare gli interventi attuati con i precedenti piani provinciali in materia di tutela.

4.6 Indicatori (gli indicatori sono quegli elementi desumibili da ogni singolo intervento che permettono di verificare la corrispondenza tra obiettivi e risultati. Esempi d'indicatori: numero dei partecipanti alle azioni; incremento della richiesta di accesso al servizio da parte dei destinatari dell'intervento; livello di gradimento emerso da test di soddisfazione compilati dai destinatari dell'intervento, numero di persone che hanno assunto un determinato comportamento...)

Promozione della cultura della tutela e della responsabilità genitoriale;
numero dei partecipanti alle iniziative;
miglioramento e potenziamento della rete;
appropriatezza nelle prassi di segnalazioni;
tempestività nella presa in carico.

4.7 Attività di documentazione prevista (tale attività consiste in una raccolta di dati e di materiale informativo sull'intervento in corso di attuazione. Indicare quali sono i mezzi che si intendono utilizzare, nonché in quale misura si intende procedere alla divulgazione del materiale informativo e quali saranno i destinatari di tali informazioni)

Raccolta dati sulla partecipazione e organizzazione delle iniziative;
Relazioni degli interventi formativi e di sensibilizzazione promossi;
Distribuzione dei materiali prodotti.

4.8 Attività di monitoraggio prevista (tale attività consiste nell'accertamento e nella descrizione precisa del processo di avanzamento di un intervento, nonché nella puntuale segnalazione di evidenti discrepanze rispetto a quanto era stato prestabilito, consentendo quindi di tenere sotto controllo l'andamento dell'intervento stesso. Occorre, dunque, indicare **gli strumenti** che si intendono utilizzare per compiere tali azioni di monitoraggio, la **periodicità** di utilizzo e i **soggetti** che se ne occupano)

Il monitoraggio dell'intervento è effettuato dal Tavolo di Coordinamento Provinciale. Nel corso di ogni incontro effettua l'analisi dell'andamento dell'intervento, esamina le criticità e definisce le azioni correttive proponendo anche gli esperti da utilizzare e i sostituti degli stessi quando è opportuna la loro sostituzione.

4.9 Attività di valutazione (attraverso tale attività si devono constatare e rilevare i reali effetti prodotti dall'intervento sui destinatari, riferendosi anche alle risorse impiegate in rapporto agli obiettivi raggiunti. E' integrata alla progettazione ed implementazione poiché il suo fine è di fornire un input per il miglioramento e la riprogettazione di politiche ed interventi. Indicare con quali metodi e strumenti si intende effettuare la

valutazione dell'attività posta in essere. Indicare i **momenti** e le **fasi** di valutazione, i **soggetti** preposti ad effettuare le operazioni di valutazione, se è previsto o meno il **coinvolgimento dei destinatari** ed in quali forme)

Il gruppo tecnico del Progetto riferirà periodicamente al Tavolo Provinciale i risultati delle azioni in modo tale che lo stesso possa valutare le ricadute sulle attività di rete.

Affidamenti familiari e in comunità Affidamenti familiari e in comunità

ANALISI

Nel corso del 2003, con il coordinamento del Tavolo Minori – Gruppo Affidato, attivato in Provincia, che ha visto la partecipazione di operatori dei servizi sociali e delle politiche familiari dei Comuni, dei servizi sanitari dell'Azienda USL e dei rappresentanti dell'Associazione delle Famiglie Affidatarie "Dammi la mano. Affidato familiare e dintorni", è stato avviato il primo piano provinciale di intervento annuale di promozione dell'affidamento familiare.

L'obiettivo del piano provinciale di intervento è stato quello di promuovere l'affidamento e il volontariato familiare, nonché le altre forme di sostegno e mutuo-aiuto fra le famiglie, attraverso Interventi di sensibilizzazione e formazione agli operatori psicosociali interessati.

Attività svolte anno 2003

Nel corso del 2003, sulla scorta dell'esperienza del Comune di Ferrara, si sono promossi alcuni incontri aperti alla cittadinanza in tutti gli ambiti territoriali, volti a promuovere ed incentivare forme di solidarietà e di volontariato tra famiglie, di mutuo aiuto tra le stesse e di sensibilizzazione all'affidamento familiare.

I moduli formativi promossi sono riconducibili ai temi:

1. "Auto consapevolezza del nucleo familiare. Che famiglia siamo?"
2. "Apertura del territorio familiare. L'affiancamento familiare".
3. "Percorsi di avvicinamento all'affido".
4. Approfondimento - Decodifica dei segnali di sofferenza.

I moduli formativi attivati in ciascun ambito territoriale sono stati concordati nel corso di incontri preparatori che hanno visto la partecipazione di operatori dei servizi sociali territoriali e sanitari e operatori delle realtà associative del territorio.

Attività svolte anno 2004

Nel corso dell'annualità successiva le attività, previste dal piano provinciale di intervento, sono state prioritariamente indirizzate:

- a un percorso formativo incentrato sulla tematica dell'affido familiare e la sua evoluzione nel tempo, articolato in tre giornate di lavoro, rivolto agli operatori dell'area socio-assistenziale dei Servizi titolari delle funzioni in materia di affido presenti nel territorio provinciale e delle Associazioni di famiglie affidatarie regolarmente iscritte nel registro provinciale del volontariato;
- all'implementazione nonché realizzazione (ottobre 2004 - maggio 2005) di un progetto sperimentale per il sostegno di minori stranieri in affido omoculturale in collaborazione con il Servizio Sociale della Gestione associata dei Comuni del Copparese.

Attività svolte anno 2005

Nel piano provinciale 2005 le maggiori criticità, riscontrate dal confronto tra operatori e l'associazione delle famiglie affidatarie "Dammilamano", nonché dall'esame dell'andamento degli affidi conclusi ed in corso e dagli incontri di sensibilizzazione già effettuati negli ambiti territoriali, hanno portato alla necessità di promuovere iniziative sia rivolte agli operatori dei servizi presenti nel territorio che della scuola, sia alla cittadinanza per attività finalizzate alla promozione della cultura dell'accoglienza.

A tal fine è stata organizzata e realizzata una campagna di sensibilizzazione, rivolta alla cittadinanza, avente lo scopo di supportare e favorire la crescita dell'istituto dell'affido, in tutte le sue forme e in tutto il territorio provinciale. Tale attività è stata svolta in collaborazione con i Servizi Sociali dell'Azienda USL di Ferrara, con gli Enti titolari delle funzioni in materia di tutela dei minori, con il Centro Servizi per il Volontariato di Ferrara e con il coinvolgimento delle Associazioni delle Famiglie Affidatarie di Ferrara.

Inoltre a fine maggio 2005 è giunto a conclusione il progetto sperimentale, iniziato nell'ottobre 2004, avente per oggetto il sostegno di minori stranieri in affido omo culturale in collaborazione con il Servizio Sociale della gestione associata dei Comuni del Copparese.

Attività svolte anno 2006

Tra le attività svolte nella prima parte del 2006, derivanti dalle azioni comprese nel piano attuativo 2005, sono state organizzate due giornate formative rivolte agli operatori dei servizi socio-sanitari sul tema "Attaccamento e processi di separazione del minore – Addestramento all'utilizzo del Separation Anxiety Test" tenuti dalla Prof.ssa Grazia Attili incentrati sulla valutazione delle capacità di adattamento del minore nei casi di affido familiare.

Inoltre si ritenuto di aderire alla 4^a festa provinciale delle famiglie e del Volontariato Familiare tenutasi a Ferrara. Iniziativa, che giunta alla sua 4^a edizione, grazie alla collaborazione di vari enti, istituzioni ed Associazioni di Volontariato, consiste in una estesa campagna di sensibilizzazione sul valore e le potenzialità delle risorse familiari che vanno dagli aiuti di vicinato ai gruppi di mutuo-aiuto, dall'affiancamento familiare, all'appoggio educativo, dall'ospitalità temporanea all'affido familiare.

Nella seconda metà dell'anno sono state implementate varie attività formative che hanno riscosso notevole apprezzamento da parte dei partecipanti; due corsi di formazione di tre giornate ciascuno, dedicati rispettivamente alle Famiglie affidatarie "storiche" con una notevole esperienza di affidi sulle spalle ed altri in corso, e alle famiglie affidatarie "nuove" che si sono avvicinate da poco a questa esperienza.

E' stato inoltre organizzato un corso di formazione dedicato agli operatori/educatori di tutte le comunità educative di accoglienza minori (0-18) del territorio provinciale sul contenuto della direttiva regionale tuttora in fase di approvazione, inerente le politiche dell'affido e dell'accoglienza in comunità.

Inoltre è stato condiviso con il Comune di Ferrara un progetto formativo per i mediatori culturali, soprattutto sulla tematica dell'affido omoculturale.

Ad Aprile 2006 si è svolto un convegno nazionale di due giornate (21 e 22 aprile) dal titolo "Accogliere minori e famiglie straniere: saperi, pratiche dei servizi e nuovo welfare" con il quale si è affrontato il complesso e variegato tema dell'accoglienza e dell'integrazione **dei minori stranieri e delle loro famiglie** provando ad accogliere la sfida che questa "nuova" e "particolare" presenza pone ai servizi ed ai saperi che li governano. Accogliere vuol dire anche ripensare i servizi educativi, di cura, di intervento sociale a tutela dei minori stranieri e dello loro famiglie. Su un medesimo ambito insistono, oggi, servizi diversi con mission, competenze, strategie specifiche. La rivisitazione provocatoria dei modelli di *sapere* che li giustificano e supportano, a partire dagli sguardi intrecciati di discipline differenti quali la sociologia, l'antropologia, l'etnopsichiatria, la giurisprudenza non rappresenta che il primo passo di un processo di decentramento e confronto epistemologico che la contemporaneità suggerisce impone.

PIANO ATTUATIVO 2007

Tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007 sono stati organizzati due corsi di informazione e formazione per le coppie affidatarie iscritte nell'apposito elenco-anagrafe delle Famiglie Affidatarie tenuto dall'Equipe Centralizzata Affido per gli abbinamenti. I corsi di tre giornate ciascuno, (sabato mattina) sono stati tenuti rispettivamente dalla dott.ssa Alessandra Santona per le famiglie storiche (14 in tutto) e dalla dott.ssa Luciana Ornella Vianello per le famiglie di *giovane* iscrizione (12 in tutto). E' la prima volta che viene sperimentata una attività di questo tipo ma che si renderà necessario strutturare nel corso del 2008 in quanto è specificatamente richiesta dalla nuova Direttiva Regionale.

Contestualmente nei primi mesi dell'anno è stato richiesto alle Comunità di accoglienza di formalizzare e designare un loro rappresentante che partecipasse ai lavori del Tavolo di Coordinamento Provinciale.

Il Tavolo di Coordinamento è stato quindi integrato con un rappresentante delle Comunità di Accoglienza, ubicate sul territorio provinciale, dott. Massimo Manderioli - e una rappresentante delle Comunità di Accoglienza dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, Sig.ra Sonia Maestri.

A primavera sono stati presi accordi con alcuni relatori (Enrico Quarello — Maria Rosa Giolito) per organizzare tre giornate formative sulla sessualità dei minori accolti in struttura per fasce di età e vissuti personali.

Si è svolto un seminario formativo sul tema "L'affidamento condiviso. La procedura e le buone prassi di tutela del minore" alla luce della legge 8 febbraio 2006 n.54 recante "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli". Hanno relazionato la dott.ssa Elisa Ceccarelli già Presidente del Tribunale per i Minorenni di Bologna e l'avv. Laura Jannotta di Ferrara. L'invito a partecipare è stato allargato agli operatori dei Centri per le famiglie, alle Pediatrie di Comunità e alle Forze dell'Ordine.

Sulla formazione dedicata agli operatori socio assistenziali, è stata contattata la dott.ssa Alessandra Santona per attività formative specifiche dedicate agli operatori socio sanitari area affido sulle "Tappe dell'Affido" e due giornate esclusivamente dedicate all'Equipe Centralizzata Affido.

Sul versante della promozione e sensibilizzazione si è tenuta la 5 Festa Provinciale delle Famiglie e del Volontariato familiare (sabato 26 maggio 2007) a cui hanno aderito tutti i Comuni del territorio provinciale, Servizi sociali e AUSL, e che ha visto la co-partecipazione e collaborazione di numerose associazioni di volontariato.

L'iniziativa si è svolta con l'organizzazione di un seminario mattutino sul tema "Condividere la Cura" a cura di Grazia Colombo del Centro Nascita Montessori di Roma e Jacopo Ceramelli della Fondazione A. Devoto di Firenze. Nel pomeriggio si sono tenuti 4 gruppi di lavoro tematici su 1) l'affido alla prova degli adolescenti; 2) l'affiancamento di mamme e neonati; 3) esperienze e risorse dei gruppi di mutuo aiuto; 4) Condividere la cura: un progetto in costruzione.

APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA REGIONALE 846/2007 SULL'ACCOGLIENZA

Con Delibera di Giunta Regionale n. 846 in data 11 Giugno 2007 è stata approvata la nuova Direttiva in

materia di affidamento familiare e accoglienza in Comunità di bambini e ragazzi.

Con essa la Regione ha inteso compiere un passo decisivo nella qualificazione delle politiche in materia di infanzia e adolescenza.

Il quadro, approvato all'interno della direttiva, è scaturito da un lungo percorso di discussione e di condivisione che delinea un rinnovato e qualificato ventaglio di opportunità per i bambini ed i ragazzi che necessitano di una temporanea accoglienza al di fuori della loro famiglia al fine di tutelare i diritti di chi non può contare sulle capacità relazionali ed educative genitoriali e di trovare loro "uno spazio" e un "luogo" dove poter crescere serenamente anche in assenza di una presenza di cura ed educativa sufficienti di una mamma e un papà naturali.

La Direttiva Regionale 846/2007 fissa alcuni fondamentali rispetto all'attuazione dell'affidamento familiare e dell'accoglienza di minori in comunità, che corrispondono all'impianto organizzativo dei servizi ferraresi in tema di affidamento familiare, che è però opportuno ribadire al fine di perseguire una maggiore uniformità nell'approccio a livello dei diversi territori provinciali:

l'approccio metodologico del **lavoro integrato e continuativo** fra le diverse professionalità, Assistente Sociale e Psicologo primariamente.

Il ruolo dei **servizi territoriali** e dell'**équipe centralizzata**

Le fasi dell'affidamento familiare sul versante del **minore e della famiglia d'origine**

Le fasi dell'affidamento sul versante delle **famiglie disponibili all'affido**

- tutte le fasi e le azioni dell'affido prevedono una integrazione delle diverse professionalità in particolare dello psicologo e dell'assistente sociale, di volta in volta affiancate da neuropsichiatri, educatori o qualsivoglia professionista coinvolto nel percorso

Ai **Servizi Territoriali** (come da punto 8 . Metodologia del lavoro integrato (équipe) e progetto quadro della Direttiva) compete:

la definizione del "progetto quadro";

la preparazione del minore e della sua famiglia all'attuazione dell'affidamento familiare;

l'intervento sulla famiglia d'origine per il superamento del disagio e il recupero delle competenze genitoriali;

il sostegno al minore e alla famiglia affidataria;

il monitoraggio e verifica dell'andamento della collocazione in affido;

la gestione delle emergenze;

la prima informazione alle persone interessate al percorso affido.

All'**équipe centralizzata specialistica sovraterritoriale** compete:

la partecipazione al programma di sensibilizzazione e promozione dell'affido;

la partecipazione al percorso di preparazione all'affido;

la valutazione delle risorse;

la formulazione delle ipotesi di abbinamento;

Le fasi dell'affidamento sul versante delle persone disponibili all'affido:

PRIMA INFORMAZIONE (2.1 della Direttiva)

I Servizi sociali territoriali o i Centri per le Famiglie devono assicurare in tempi brevi, alle persone interessate, la possibilità di avere un primo incontro informativo. Di norma l'incontro è svolto da un'assistente sociale adeguatamente preparato, il quale, tra l'altro, provvederà a sottolineare la necessità che le persone interessate accedano ai corsi di preparazione.

Azioni informative possono essere svolte anche dalle associazioni delle famiglie affidatarie.

PRIMA INFORMAZIONE - Come è organizzato il territorio della provincia di Ferrara

Il colloquio informativo, in caso di primo accesso delle famiglie o singoli disponibili all'affido, è svolto dalla A.S. del territorio appositamente individuata da ogni Responsabile di Servizio e debitamente informata dalla équipe centralizzata durante gli annuali momenti formativi promossi a livello provinciale.

L'operatore fa compilare agli interessati un modulo di attestata disponibilità e di adesione al percorso formativo e valutativo.

Il Modulo viene inviato alla sede della Equipe centralizzata a Ferrara.

Nella prima informazione sono impegnate complessivamente : 1 AS per Ferrara, 1 AS per Copparo, 1 AS per Cento, 1 AS per Bondeno, 1 AS per Codigoro, 1 AS per Portomaggiore.

PREPARAZIONE E DESTINATARI DELLA FORMAZIONE (2.2 Direttiva Regionale)

La preparazione dei nuclei familiari candidati all'affidamento viene realizzata mediante appositi corsi di

preparazione.

L'organizzazione di tali corsi dovrà essere considerata come una attività costante dei servizi e come una importante occasione di integrazione e di lavoro comune con le associazioni delle famiglie affidatarie presenti nel territorio che sono chiamate, nel loro insieme, a contribuire alla progettazione e alla realizzazione dei percorsi di preparazione.

PREPARAZIONE E DESTINATARI DELLA FORMAZIONE- Come è organizzato il territorio della provincia di Ferrara

I corsi di preparazione sono destinati alle coppie che si rendono disponibili all'affido e alle persone che intendono gestire comunità familiari e case famiglia.

Si debbono prevedere almeno N° X corsi all'anno compatibilmente con un numero medio di disponibilità di N° x famiglie per l'affido e N° X persone per l'accoglienza in comunità .

I corsi vertono sui seguenti temi:

- a) il bambino che va in affido (pensieri, aspettative, dubbi, paure);
- b) i rischi per il bambino in affido;
- c) accoglienza di un bambino ma supporto alla sua famiglia;
- d) acquisire competenza educativa in un contesto complesso;
- e) due famiglie in contemporanea;
- f) aiutiamo ma abbiamo anche bisogno di aiuto: i servizi, le altre famiglie ecc.;
- g) come promuovere "la rete";

La Provincia di Ferrara promuove e coordina la programmazione dei corsi alle Famiglie aspiranti all'affido.

Al percorso formativo collaborano operatori dei Servizi (per le tematiche a, b, c, f) , professionisti incaricati (per le tematiche d, e) e le famiglie affidatarie (per le tematiche f, g).

CONOSCENZA E VALUTAZIONE DELLE DISPONIBILITÀ'(Il paragrafo punto 1 Direttiva)

Per mettere in grado le famiglie affidatarie di svolgere il proprio ruolo, i Servizi devono:

- offrire a chi aspira diventare affidatario un percorso orientativo e formativo;
- approfondire il quadro motivazionale e le competenze delle persone e dei nuclei candidati all'affidamento con particolare attenzione per quelli disponibili per affidamenti particolarmente complessi;
- garantire sostegno alle singole famiglie durante e al termine dell'esperienza di affidamento, anche attraverso la promozione di gruppi che favoriscano il confronto e sostengano il livello motivazionale dei nuclei affidatari;
- facilitare l'accesso del nucleo affidatario in quanto riferimento per il bambino o ragazzo ai servizi e alle risorse offerti dal territorio;
- effettuare il monitoraggio e la valutazione dell'esperienza di affidamento, valorizzando il ruolo degli affidatari quali referenti privilegiati nella lettura dei segnali di disagio , di evoluzione e di cambiamento del bambino o del ragazzo affidato, in grado di contribuire ad adeguare tempestivamente l'intervento al modificarsi della situazione.

2.7 Percorso di conoscenza e di valutazione della disponibilità – Direttiva

Il percorso di conoscenza e valutazione di disponibilità viene realizzato dall'équipe centralizzata specialistica prevista al paragrafo 8 della parte I "PARTE GENERALE" della direttiva in parola, attraverso:

- una serie di colloqui individuali e di coppia;
- una visita domiciliare;
- un momento finale di restituzione al nucleo familiare del percorso compiuto, in cui si esprimono, in forma scritta, le considerazioni del servizio in merito alla opportunità che i candidati si impegnino nell'affidamento familiare e al tipo di esperienza di accoglienza affidataria più indicata.

Qualora l'équipe ritenga che vi siano elementi di inopportunità per dare da subito seguito alla disponibilità dichiarata per l'affidamento familiare, potranno essere date indicazioni per percorsi di riflessione opportuni per una successiva riconsiderazione della disponibilità, oppure per altre forme in cui può esprimersi la loro sensibilità nei confronti dei bambini e dei ragazzi.

Al termine del percorso, i nuclei considerati attivabili per l'affidamento familiare, saranno inseriti su segnalazione dell'équipe centralizzata, in un apposito elenco tenuto dal competente servizio della Provincia, articolato per distretti.

CONOSCENZA E VALUTAZIONE DELLE DISPONIBILITÀ'-Come è organizzato il territorio della provincia di Ferrara

Il **percorso valutativo** è svolto interamente in attività integrata da una Assistente Sociale e da una Psicologa della Equipe centralizzata.

Tale percorso consiste in una visita domiciliare con il nucleo al completo, colloqui centrati sulle tematiche

specifiche individuate anche dalla Direttiva come basilari per una opportuna conoscenza della risorsa destinata all'abbinamento:

- l'anamnesi familiare

le caratteristiche personali dei componenti il nucleo

il tipo di relazioni fra i componenti il nucleo ed eventuali altri membri della famiglia estesa coinvolti nell'affido

la motivazione all'affido

Il percorso valutativo si conclude con un incontro di restituzione del contenuto della relazione che gli operatori dell'équipe sono tenuti a stendere.

Al termine dei colloqui, qualora il nucleo sia considerato attivabile per l'affido, viene inserito nell'anagrafe provinciale delle famiglie affidatarie gestita dalla équipe centralizzata.

L'**anagrafe** delle famiglie affidatarie, consistente in un registro informatizzato provvisto delle notizie essenziali caratterizzanti il nucleo, è tenuta ed aggiornata dalla coordinatrice della équipe centralizzata che vi provvede con la collaborazione degli altri componenti in base alle notizie e valutazioni emerse nel corso della **mensile riunione di équipe**.

Le famiglie in anagrafe, in attesa di abbinamento, vengono incontrate dagli operatori dei Servizi, o contattate tendenzialmente almeno una volta all'anno per verificarne la perdurante disponibilità.

Le famiglie in anagrafe possono essere contattate per eventuali abbinamenti corrispondenti alla tipologia di disponibilità concordata con la équipe centralizzata.

Il sostegno alla famiglia affidataria:

è attuato dalla équipe territoriale responsabile del progetto relativo al minore collocato in affido;

è offerto dalla **équipe centralizzata di sostegno, non contemplata dalla Direttiva**, ma rivela funzionale alla integrazione del lavoro delle équipe territoriali, non sempre uniformi nell'approccio e non sempre sufficienti come risorsa. Garantiscono incontri di gruppo mensili a cui vengono indirizzate, dalla équipe di valutazione, tutte le famiglie con affidi in atto. Gli incontri sono condotti da due Psicologhe dello SMRIA presso la sede di Via Messidoro e possono usufruire del supporto di una educatrice professionale per i minori che eventualmente accompagnassero i genitori.

È offerto dalle associazioni delle famiglie che promuovono l'auto aiuto;

Attualmente l'Equipe Centralizzata è composta da:

Paola Corticelli – psicologa AUSL SMRIA di Cento

Cinzia Pagnoni – Responsabile area Minori – ASP Centro Servizi alle Persone, Ferrara

Susanna Melandri – Assistente sociale distretto sud-est, Portomaggiore/Argenta

Attualmente l'Equipe di Sostegno è composta da:

Cristina Guadagnino – psicologa dell'AUSL SMRIA Ferrara

Gloria Soavi – psicologa dell'AUSL SMRIA di Ferrara

Le fasi dell'affidamento familiare sul versante del minore e della famiglia d'origine:

ABBINAMENTO, IPOTESI PROGETTUALE, PROVVEDIMENTO, DURATA E NUMERO DI BAMBINI- Punto 3 della Direttiva

L'équipe centralizzata specialistica congiuntamente con quella territoriale (paragraf. 8 "Metodologia del lavoro integrato e progetto quadro" della parte I della Direttiva) definisce una ipotesi di abbinamento tra il bambino o ragazzo e una famiglia affidataria.

Il progetto quadro definito dal Servizio sociale territoriale, in accordo con i competenti servizi dell'azienda AUSL, è lo strumento operativo che comprende sia le scelte fondamentali di intervento sulla famiglia di origine, sia il progetto sul bambino o ragazzo, che verrà ulteriormente approfondito e dettagliato all'interno del progetto di accompagnamento all'affidamento familiare o del progetto educativo individualizzato (PEI) o educativo-psicologico.

ABBINAMENTO, IPOTESI PROGETTUALE, PROVVEDIMENTO, DURATA E NUMERO DI BAMBINI - Come è organizzato il territorio della provincia di Ferrara

Gli **operatori di territorio** responsabili del caso dopo avere definito il "progetto quadro" relativo ad una prima valutazione delle competenze genitoriali, all'approfondimento della conoscenza della famiglia e del bambino, delle relazioni familiari, e dopo avere valutato che è nell'interesse del minore e compatibile con gli obiettivi di recupero delle risorse parentali attuare un affido familiare, fissandone tempi e modalità, sottopongono alla équipe centralizzata il loro **"progetto di accompagnamento all'affido familiare"**.

L'équipe centralizzata, ricevuta la relazione degli operatori di territorio, la registra **nell'anagrafe delle richieste**, convoca ad un incontro di verifica tutti gli operatori responsabili del caso per potere avere un quadro esaustivo del progetto e gli elementi necessari per fare una ipotesi di abbinamento.

Qualora non sia immediatamente ipotizzabile un abbinamento, ne viene data comunicazione all'équipe territoriale e la richiesta viene rivalutata ad ogni riunione mensile della équipe e ad ogni nuova immissione di disponibilità nell'anagrafe delle famiglie, fino a quando l'équipe di territorio comunicherà un cambio di progetto o il reperimento di altra risorsa.

Qualora sia ipotizzato un abbinamento con una famiglia in anagrafe, questa viene contattata e qualora si renda disponibile, viene organizzato un incontro fra la famiglia affidataria e tutti gli operatori responsabili del caso alla presenza degli operatori della équipe centralizzata, per la presentazione del progetto.

EQUIPE TERRITORIALE = INCONTRI, SOGGETTI COINVOLTI E CONTENUTI TRATTATI – Punto 4.2 della Direttiva

Il progetto definisce il numero di incontri tra gli operatori dei servizi sociali territoriali e i soggetti interessati: per la famiglia affidataria di norma non meno di sei all'anno comprensivi delle visite domiciliari; per la famiglia di origine il numero degli incontri è definito in relazione agli obiettivi del progetto.

Il sostegno all'affido in corso e l'intervento sulla famiglia d'origine deve essere assunto come impegno dei Servizi territoriali in attività integrata a garanzia della tutela dei minori, della riduzione delle criticità e della salvaguardia delle risorse.

L'équipe centralizzata incontra gli operatori territoriali responsabili del caso e le famiglie con affidi in atto, ogni qual volta riceva segnalazione di criticità insorte in ordine al progetto condiviso o al tipo di disponibilità concordata.

L'équipe centralizzata dedica:

una giornata ogni quindici giorni alla attività di valutazione, abbinamenti, incontri con gli operatori territoriali.

3 ore al mese all'incontro fra gli operatori della **équipe centralizzata**

3 incontri all'anno con **l'équipe centralizzata i sostegno**

3 incontri all'anno con le **associazioni delle famiglie**

partecipa ai **tavoli provinciali** sull'accoglienza secondo calendario delle attività

partecipa ai programmi formativi sull'accoglienza

L'impegno orario annuale quantificato per garantire una funzionalità minima dell'équipe centralizzata per l'affido familiare è di:

N° 50 ore di Assistente sociale coordinatrice

N° 422 ore di Assistenti Sociali per l'attività prevista dalla direttiva 846/2007

N° 303 ore di Psicologo per l'attività prevista dalla direttiva 846/2007

CRITICITA' emerse e affrontate nel corso del 2007

E' stato l'anno all'insegna dell'emergenza "risorse umane e professionali" nell'ambito dell'Equipe Centralizzata Affidato.

L'operatività dell'Equipe Centralizzata è stata finora garantita da risorse "esperte" messe a disposizione dai servizi sociali di Ferrara e di Portomaggiore.

Tali risorse, per esigenze correlate ai servizi di appartenenza, sono destinate a venir meno ed occorre quindi predisporre altre soluzioni. Nonostante i ripetuti incontri promossi dalla Provincia (n.4 nella seconda metà del 2007) al fine di individuare altre risorse professionali, esperte in tutela, da destinare alla equipe Centralizzata Affidato, la situazione è precipitata a fine anno quando la responsabile del servizio sociale di Portomaggiore/Argenta ha comunicato l'intenzione di ritirare la propria assistente sociale dall'équipe.

ACCORDI ED IMPEGNI PER SUPERARE CRITICITA' EMERSE

Dai confronti e dalle riunioni che ne sono conseguiti è emersa la necessità, da tutti condivisa, di:

1) garantire il funzionamento dell'Equipe Centralizzata Affidato;

2) garantire la presenza, nella équipe centralizzata, di operatori specializzati: formati attraverso una consolidata esperienza nell'ambito della tutela e protezione dei minori e attraverso una adeguata formazione sui temi relativi ai processi dell'attaccamento, alla valutazione e recupero delle competenze

genitoriali, alle dinamiche relazionali;

3) garantire la formazione costante degli operatori assistenti sociali e psicologi delle équipes territoriali in tema di tutela, al fine di potere formulare progetti e attuare forme di intervento appropriati in situazioni di collocazione extra familiare dei minori, in particolare in affido;

4) ottenere dal Distretto Sud Est l'assicurazione della presenza per un anno dell'A.S. dedicata all'Equipe Centralizzata Affido a cui affiancare una nuova unità individuata dal distretto Centro-Nord (Copparo);

5) affiancare alla coordinatrice una nuova unità di A.S. individuata dal Distretto Centro-Nord che possa progressivamente sostituirla (Ferrara);

6) dare formale riconoscimento alle funzioni e alla composizione delle due Equipe centralizzate di Valutazione e di Sostegno;

7) ipotizzare di trovare sinergie fra l'équipe adozioni e l'équipe affido per garantire il futuro ed inevitabile turn over del personale;

8) garantire la formazione di base e specialistica al fine di condividere e praticare procedure omogenee di presa in carico nelle varie tappe dell'Affido a cui i Responsabili dei Servizi territoriali garantiscono la partecipazione degli operatori dedicati.

Piano provinciale anno 2008

Con Deliberazione di Giunta Regionale n.846/2007 "Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in Comunità di bambini e ragazzi..." la Regione ha inteso ridisegnare le politiche di accoglienza dei minori sul territorio regionale puntualizzando competenze e responsabilità in capo a tutti gli attori, pubblici e privati, che intervengono nella materia.

Il piano provinciale 2008 quindi, costituisce una sorta di ri-motivata e rinnovata programmazione locale, forte dell'esperienza maturata ed acquisita in questi ultimi anni e della nuova definizione strutturale chiaramente delineata dalla direttiva suddetta.

Il Tavolo di Coordinamento area Affido concorda nel dare continuità alle iniziative sperimentate positivamente nei piani attuativi precedenti dedicate alla promozione della cultura dell'accoglienza familiare con attività mirate a consolidare e perfezionare il patrimonio culturale acquisito.

Grazie allo studio dei dati delle Schede SISA Minori il tavolo si prefigge di elaborare strategie di sensibilizzazione e promozione della cultura dell'affido. Un contributo significativo è assicurato dalla presenza - al tavolo di Coordinamento Provinciale - dell'Associazione Famiglie Adottive e Affidatarie "Dammi la Mano" e dai rappresentanti delle Comunità educative di accoglienza minori territoriali e dell'Associazione Papa Giovanni XXIII.

Contemporaneamente si lavorerà sulle attività di sensibilizzazione territoriale, riprendendo la festa provinciale delle Famiglie e del Volontariato Familiare, nonché specifici momenti di interesse sia a livello politico che sociale avvalendosi della collaborazione delle associazioni delle famiglie affidatarie, del CIRCI e dei Centri per le Famiglie dislocati sul territorio provinciale (Ferrara, Argenta, Comacchio).

Il Tavolo di Coordinamento ha evidenziato la necessità di lavorare sulla produzione di uno schema-tipo di Decreto di affidamento che possa essere utilizzato dai Servizi socio assistenziali territorialmente competenti. Altro nodo da affrontare sarà l'adeguamento delle rette.

Parallelamente si provvederà ad organizzare attività di formazione tematiche destinate agli operatori dei servizi sociali, psico-sociali, agli operatori della scuola finalizzate a migliorare l'accoglienza e la cura del minore nel contesto sociale di riferimento.

Sarà altresì affrontata la definizione delle modalità di organizzazione e conduzione dei corsi di informazione e formazione per le coppie di famiglie affidatarie, iscritte nell'anagrafe, così come richiesto dalla nuova direttiva regionale sull'accoglienza.

Inoltre, vista la recente assunzione di nuovi operatori sociali, saranno predisposti momenti informativi e formativi di base utilizzando modalità operative come l'affiancamento dei nuovi operatori al lavoro dell'Equipe Centralizzata Affido. (Vedi il paragrafo precedente "Accordi ed Impegni per superare le criticità emerse")

In riferimento a quanto sopra indicato, le **azioni e risorse** previste nel programma attuativo 2008 sono:

PIANO ATTUATIVO 2008 - AFFIDO FAMILIARE 2008 - Totale Fondi 14.919,00 AFFIDO

dare continuità alle iniziative finalizzate alla promozione della cultura

1.	dell'accoglienza con attività mirate a consolidare e perfezionare il patrimonio culturale acquisito e contemporaneamente implementare attività di sensibilizzazione sia a livello politico che sociale;	4.919,00
2.	attività di formazione ed informazione tematiche rivolte agli operatori dei servizi sociali e sanitari, agli operatori ed educatori delle comunità di accoglienza minori, ai genitori affidatari ed agli operatori della scuola di ogni ordine e grado, finalizzate a migliorare l'accoglienza del minore affidato nel contesto socio-educativo di riferimento; azioni di sostegno alle attività svolte dall'equipe di sostegno alle famiglie affidatarie.	10.000,00

**Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica
Affidamenti familiari e in comunità Affidamenti familiari e in comunità”**

progetti di sviluppo/innovazione/qualificazione
programmi finalizzati specificati sopra, e relativi progetti in cui sono articolati.
Qualora i programmi finalizzati siano composti da più progetti compilare una scheda per ciascun progetto.

1.)

INTERVENTO di SVILUPPO/QUALIFICAZIONE:	
Denominazione: dare continuità alle iniziative finalizzate alla promozione della cultura dell'accoglienza con attività mirate a consolidare e perfezionare il patrimonio culturale acquisito e contemporaneamente implementare attività di sensibilizzazione sia a livello politico che sociale; di cui al Programma finalizzato "Affidamenti familiari ed in comunità"	
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	PROVINCIA DI FERRARA
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	DOTT.SSA NADIA BENASCIUTTI DIRIGENTE SETTORE SERVIZI ALLE PERSONE TEL 0532/299.610 nadia.benasciutti@provincia.fe.it
Destinatari	Operatori socio-educativi-sanitari, amministratori, cittadinanza, famiglie affidatarie, terzo settore volontariato sociale e cooperative sociali nell'area minori.
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Una parte dell'intervento è in continuità con le azioni implementate nei Piani precedenti, La parte inerente la sensibilizzazione dei referenti politici è nuova. Si tratta di un intervento di sviluppo ed innovazione.
Ambito territoriale di realizzazione	provinciale
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Provincia, Comuni, Azienda USL – SMRIA, CSV Centro Servizi per il Volontariato, Associazioni di volontariato, USP Ufficio Scolastico Provinciale, Istituzioni scolastiche, Centro Servizi alla Persona di Ferrara, Coopertive Sociali, Centri educativi, Comunita' di accoglienza.
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Diffusione e promozione di una cultura incentrata sul "prendersi cura di" a favore di un atteggiamento di profondo rispetto del bambino e di promozione e sostegno del suo benessere.

Azioni previste	Seminari informativi e formativi in ogni zona sociale. Incontri pubblici con amministratori e cittadinanza. Promozione e sostegno delle attività ed interventi a favore dell'affido familiare.			
Piano finanziario:	Costo totale previsto 4.919,00	Quota regionale 4.919,00	Quota comunale Da definire	Eventuale quota di altri soggetti da specificare
Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Numero dei partecipanti agli incontri/seminari di sensibilizzazione e informazione organizzati.			

2.)

INTERVENTO di SVILUPPO/QUALIFICAZIONE:				
Denominazione: attività di formazione ed informazione tematiche rivolte agli operatori dei servizi sociali e sanitari, agli operatori ed educatori delle comunità di accoglienza minori, ai genitori affidatari ed agli operatori della scuola finalizzate a migliorare l'accoglienza del minore affidato nel contesto socio-educativo di riferimento; azioni di sostegno alle attività espletate dall'equipe di sostegno alle famiglie affidatarie.				
Comune o forma associativa ex-art.16 L.R.2/03 capofila di progetto o del Programma finalizzato	PROVINCIA DI FERRARA			
Responsabile del progetto/programma: nominativo e recapiti	DOTT.SSA NADIA BENASCIUTTI DIRIGENTE SETTORE SERVIZI ALLE PERSONE TEL 0532/299.610 nadia.benaciutti@provincia.fe.it			
Destinatari	Operatori socio sanitari e psico-sociali, genitori affidatari, operatori educativi e della scuola e delle comunità educative.			
Specificare se è in continuazione di un progetto dell'anno precedente	Il progetto è di sviluppo ed in continuazione con le attività implementate con i precedenti Piani Provinciali.			
Ambito territoriale di realizzazione	Provinciale			
Istituzioni/attori sociali coinvolti	Provincia, Comuni, Azienda USL – SMRIA, CSV Centro Servizi per il Volontariato, Associazioni di volontariato, USP Ufficio Scolastico Provinciale, Istituzioni scolastiche, ASP, Centro Servizi alla Persona di Ferrara, Coopertive Sociali, Centri educativi, Comunità di accoglienza minori.			
Obiettivi del progetto (anche eventuali integrazioni con altre aree d'intervento)	Migliorare l'accoglienza sia in termini di cultura che di prassi operativa, nel contesto sociale ed educativo del minore affidato.			
Azioni previste	Seminari di approfondimento, percorsi informativi e formativi, iniziative tematiche da sviluppare sul territorio provinciale.			
Piano finanziario:	Costo totale previsto 10.000,00	Quota regionale 10.000,00	Quota comunale =====	Eventuale quota di altri soggetti da specificare

Indicatori per il monitoraggio/valutazione	Numero dei partecipanti alle iniziative realizzate. Questionario anonimo di gradimento da sottoporre ai partecipanti.
--	--

Adozione nazionale e internazionale

ANALISI

Recenti studi hanno evidenziato il fenomeno di ampliamento di “domanda di adozione” in genere e di adozioni internazionali in particolare. Una tendenza che vede la presenza di elementi di somiglianza tra i paesi di accoglienza, caratterizzati da alti redditi pro-capite, bassa natalità e i paesi di origine, caratterizzati da bassi redditi pro-capite ed elevata natalità.

Contestualmente a fianco di una prospettiva adulto-centrica si va progressivamente affiancando il concetto secondo cui l'adozione serve per trovare una famiglia al bambino, riproponendo il principio di “superiore interesse del minore” e perseguendo il diritto alla famiglia di ciascun minore (Legge 149/2001).

Tale tendenza è confermata dai dati di Ferrara che evidenziano un progressivo incremento delle richieste di partecipazione ai corsi di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione.

Attività svolte anno 2003

Nell'anno 2003 la Provincia di Ferrara ha sottoscritto una convenzione per la gestione dei corsi di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione con 5 Enti autorizzati all'adozione. Tale convenzione, di durata triennale, ha permesso di avviare un importante e significativo rapporto di conoscenza tra operatori dei servizi sociali e sanitari ed operatori degli Enti autorizzati, in ordine alla missione, alla definizione dei campi di intervento e alle modalità organizzative.

L'impianto dei corsi proposti, preservando e rispettando le indicazioni regionali circa le unità formative da proporre, è stato nel tempo modificato, integrato, implementato, raggiungendo ad oggi una articolazione delle 6 unità formative in 4 incontri.

I 5 Enti autorizzati convenzionati hanno concordato su di un criterio di alternanza della partecipazione ai corsi in base alle rispettive disponibilità di tempo e di figure professionali.

Attività svolte anno 2004

Nel corso del 2004 hanno partecipato ai corsi di preparazione e formazione 47 coppie candidate all'adozione. La distribuzione territoriale ha visto una prevalenza di coppie provenienti dal distretto/zona Centro Nord, pari a 29, che rappresentano il 61,7 % del totale. Il secondo territorio per significatività del numero di coppie che hanno frequentato i corsi è il Distretto Ovest, con la partecipazione di 11 coppie.

	Tot	Distretto Ovest	Distretto Centro-Nord		Distretto Sud-Est	
		Cento	Ferrara	Copparo	Codigoro	Portomaggiore
Num. coppie Anno 2004	47	11	26	3	3	4

Attività svolte anno 2005

Nel corso del 2005 hanno partecipato ai 7 corsi di preparazione e formazione 54 coppie candidate all'adozione. La distribuzione territoriale delle coppie che hanno frequentato i corsi ha visto, rispetto all'anno 2004, un incremento di domande (18 rispetto a 11) provenienti dal Distretto Ovest, mentre per quanto riguarda i Distretti Centro-Nord e Sud-Est non vi sono cambiamenti significativi. Il questionario di gradimento somministrato, dagli operatori dell'équipe centralizzata, alle coppie ha evidenziato un elevato grado di gradimento.

	Tot	Distretto Ovest	Distretto Centro-Nord		Distretto Sud-Est	
		Cento	Ferrara	Copparo	Codigoro	Portomaggiore
Num. coppie Anno 2005	54	18	23	5	5	3

Durante il 2005 particolare attenzione è stata prestata alla possibilità di attivare, anche in considerazione del modello organizzativo aggiornato alle direttive regionali, corsi di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione diffusi nel territorio, secondo una suddivisione di ambito zona, salvaguardando i criteri metodologici, previsti dalle indicazioni regionali (DCR 3080/2002) in ordine alla attenzione alle coppie, prevedendo orari e modalità di partecipazione tali da soddisfare il più possibile le esigenze dei partecipanti, oltre che di gratuità, congruità, esaustività e integrazione delle competenze.

Infine, proseguendo le iniziative che dal corso dell'anno 2003 si sono realizzate per attività di formazione per

operatori dei servizi sociali e sanitari, sono stati organizzati 4 incontri formativi rivolti agli operatori dei servizi presenti nel territorio provinciale incentrati sulla tematica: "Il post adozione: lavorare per sostenere la famiglia nascente" tenuti dalla dott.ssa Roberta Lombardi.

Attività svolte anno 2006

In continuità con i temi trattati negli anni precedenti sono proseguite le iniziative già intraprese dando continuità sia alla tematica del post-adozione e sia al finanziamento dei corsi di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione. A tal proposito, in collaborazione con l'Azienda USL di Ferrara, sono stati presi contatti con studiosi e ricercatori per implementare una ricerca sul tema "analisi e valutazione dei fattori di rischio nel post-adozione".

Per quanto riguarda la conduzione dei corsi di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione, la Provincia di Ferrara ha sottoscritto in data 5 settembre 2006 una nuova convenzione per la gestione di detti corsi con gli Enti autorizzati iscritti nell'albo nazionale. La convenzione, di durata triennale 2006/2008, è stata sottoscritta con 9 enti autorizzati.

Nel triennio precedente tale convenzione ha permesso di avviare un importante e significativo rapporto di conoscenza tra operatori dei servizi sociali e sanitari ed operatori degli Enti autorizzati, in ordine alla missione, alla definizione dei campi di intervento e alle modalità organizzative.

Per quanto attiene all'anno 2006 si sono conclusi 8 corsi di preparazione e formazione alle coppie candidate all'adozione internazionale.

È stato organizzato un corso di formazione per gli operatori psico-sociali che si occupano di adozione sul territorio provinciale, inerente la tematica delle Istruttorie complesse, a cura del dott. Marchianò, svoltosi in quattro giornate tra giugno e dicembre 2006. I costi di tale corso sono stati sostenuti dall'AUSL di Ferrara.

Piano provinciale anno 2007

Proseguendo il percorso intrapreso, il piano provinciale 2007 ha mantenuto alcuni punti fermi nella programmazione provinciale che riguardano principalmente l'organizzazione dei corsi di informazione e formazione alle coppie candidate all'adozione nazionale ed internazionale e la formazione degli operatori psicosociali dei servizi territoriali finalizzata alla qualificazione degli interventi in materia.

Nel 2007 i corsi svolti per le coppie aspiranti l'adozione sono stati n. 5 per un totale di n.27 coppie partecipanti su n.31 invitate.

Al 31/12/2007 ci sono n. 20 coppie in attesa per partecipare ai Gruppi di informazione/formazione, con domande presentate dal 31/07/2007 al 24/12/2007.

Il primo gruppo 2008, attualmente in corso (16/01 – 27/02) ha raccolto 8 coppie con domanda presentata fino al 30/10/2007.

Il secondo gruppo 2008, che inizia il 20/02/2008, raccoglierà 8 coppie con domanda presentata fino al 6/12/2007.

Gli altri aspiranti saranno convocati per il mese di aprile 2008.

Si è svolto con risultati molto positivi il progetto pilota di formazione interprovinciale a cui hanno partecipato gli operatori psicosociali dedicati all'adozione dei territori provinciali di Ferrara, ente capofila di progetto, Modena e Bologna e alcuni rappresentanti degli Enti autorizzati convenzionati o aventi collaborazioni, con le tre Province interessate.

Gli interventi dei relatori e le tematiche trattate sono state particolarmente gradite dai partecipanti al punto che da 4 giornate di lavoro previste se ne è aggiunta un'altra in corso d'opera, per motivi di opportunità e utilità riscontrate, a richiesta dei partecipanti.

Le lezioni si sono tenute presso le sedi Regionali e hanno visto la partecipazione di circa 60 operatori di cui n.12 solo per Ferrara.

Il corso ha offerto importanti momenti di confronto sull'operatività dei Servizi che hanno permesso di evidenziare differenze e punti di forza di ogni modello organizzativo consolidando contestualmente le buone prassi.

Il gradimento riscosso dall'iniziativa ha sollecitato i referenti Provinciali a raccogliere i testi delle relazioni per farne una sorta di quaderno di restituzione ai servizi territoriali interessati.

Contemporaneamente a livello locale è stata predisposta una iniziativa di formazione per l'equipe centralizzata e le equipe territoriali che si occupano di adozione internazionale. Il tema affrontato dal dott. Massimo Camiolo è stato "l'istruttoria per le adozioni tra la valutazione e l'accompagnamento".

L'istruttoria con le coppie aspiranti all'adozione rappresenta da sempre uno dei punti più delicati della procedura dell'adozione per una serie di variabili di difficile controllo, pur essendo la fase più delicata di tutto il processo pre-adoztivo. La discrezionalità dell'operatore, la sua formazione ma anche, spesso, la mancanza di un obiettivo chiaro possono produrre conseguenze sul resto dell'iter, sia che ci si trovi di fronte a un parere negativo sull'idoneità dei coniugi che a seguito di un parere positivo. Dato il trascorso professionale del dott. Camiolo, che ha ricoperto la carica di giudice onorario presso il Tribunale per i Minori di Milano per 20 anni,

la formazione è stata molto utile dal punto di vista di come si deve “impostare” l’istruttoria: ovvero cosa e come occorre descrivere ogni caso relazionato per rendere chiara e “fruibile” la situazione al collegio dei Giudici onorari, ovvero sugli elementi che compongono e caratterizzano la stesura di una buona relazione; quali sono le modalità di stesura, quali elementi sottolineare e rinforzare e quali omettere per facilitare le scelte-tipologia di intervento da attuare a tutela e nell’interesse del minore in questione.

L’attività formativa si è svolta tra la fine del 2007 e l’inizio del 2008 per un totale di 4 incontri della durata di tutta la giornata.

Si è conclusa positivamente la prima parte della ricerca studio sulla individuazione dei fattori di rischio nel post adozione in provincia di Ferrara. Lo schema di progetto di ricerca approntato ed illustrato dalla ricercatrice incaricata, dott.ssa Nadia Tarroni, ha soddisfatto i componenti il Tavolo e si è proceduto a confermare la seconda parte dell’incarico consistente nella realizzazione della stessa.

Il termine di presentazione degli elaborati è fissato a settembre 2008.

Ad ottobre 2007 si è costituito un tavolo di lavoro per elaborare un percorso di formazione e informazione dedicato alla scuola primaria a sostegno della promozione della cultura dell’accoglienza del minore adottato nel contesto socio economico di riferimento. Il gruppo di lavoro, composto da referenti dell’Equipe Centralizzata Adozioni e referenti di vari enti ed istituzioni che interloquiscono a vari livelli con il mondo della scuola – pubblica e privata – e le famiglie (associazioni di volontariato, centro per le famiglie, CSII, Mediatori culturali, Servizio Integrazione culturale del Comune,) ha predisposto un programma formativo di base – articolato in due mezze giornate – che saranno replicate nei tre distretti sociosanitari (Ferrara, Cento; Codigoro) Da questo primo approccio si cercherà di raccogliere esigenze e bisogni dal mondo della scuola per intrecciare possibili modalità di collaborazione, di rete, finalizzato alla elaborazione di un documento di Buone prassi per l’accoglienza del minore adottato – e della sua nuova famiglia – nel contesto scolastico di riferimento. Gli incontri si terranno ad aprile 2008. A conclusione sarà organizzata una serata di sensibilizzazione pubblica rivolta alla cittadinanza che si terrà il 16 maggio alla biblioteca Bassani del Barco.

PREVISIONE ATTIVITA’ ED INTERVENTI 2008

Il tavolo di Coordinamento Adozione, appositamente convocato al fine di promuovere riflessioni congiunte sul lavoro fin qui svolto e da questo ripartire per delineare il percorso futuro, concorda sulla opportunità di proseguire con i corsi di preparazione e formazione delle coppie candidate all’adozione nella fase che precede l’indagine psicosociale.

L’ipotesi organizzativa prevede l’attivazione di 7 corsi di preparazione e formazione delle coppie candidate all’adozione per un totale di 64. (max 8 coppie a corso).

Rispetto al trend dei primi mesi del 2007, nel 2008 i Servizi territoriali registrano un aumento delle richieste da parte delle coppie che intendono partecipare ai corsi suddetti.

Parallelamente si proseguirà con le attività ed interventi già implementati con le azioni del Piano 2007, inerenti la realizzazione nonché conclusione della ricerca dei fattori di rischio nel post adozione, la formazione costante – specifica e di base - agli operatori psicosociali per innalzare la qualità del servizio offerto alla collettività nonché l’organizzazione di momenti di sensibilizzazione specifici per il mondo della scuola e per la cittadinanza.

PIANO ATTUATIVO 2008 - ADOZIONE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

2008 - Totale Fondi 17.432,00

In riferimento a quanto sopra indicato, le **azioni e risorse** previste nel programma attuativo 2008 sono:

1.	dar continuità alle iniziative di preparazione e formazione delle coppie candidate all’adozione nella fase che precede l’indagine psicosociale. Si prevede l’organizzazione di n. 7 corsi di preparazione e formazione delle coppie, (774,69 compenso lordo onnicomprensivo per Ente Autorizzato Convenzionato x 7 corsi).	5.422,83
2.	dare continuità alle attività di formazione e informazione agli operatori socio sanitari. Dare continuità alle attività e interventi di informazione, formazione e sensibilizzazione agli operatori educativi nelle scuole primarie e dell’infanzia del territorio provinciale. Elaborazione Protocollo di buone prassi per l’accoglienza del Minore adottato nel contesto educativo di riferimento. Prosecuzione attività ricerca-studio.	10.000,00
3	Promozione e Sostegno al coordinamento sociale nell’ambito dell’Equipe Centralizzata Adozioni nazionali ed internazionali	2.009,17

**Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica
Adozione nazionale e internazionale**

(in attuazione della deliberazione della Assemblea Legislativa n 144/2007, punto 3.3.8 e della DGR n. 2128 putno 3.3.8 C), della deliberazione della Giunta Regionale n. 1495 del 28 luglio 2003 "Approvazione linee di indirizzo per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna.." (Parte I, punto 6 "Programma di indirizzo provinciale per l'adozione") della determinazione del responsabile del servizio politiche familiari infanzia e adolescenza n. 17240 del 31.12.2007

Responsabile della compilazione della scheda

Nominativo: DOTT.SSA NADIA BENASCIUTTI – DOTT.SSA ELISABETTA GHESINI	
Recapito telefonico: 0532/299.610 – 299.667	fax:0532/299.680
e-mail:	

Ente/i responsabili del programma: *indicare la denominazione dell'ente/i referenti della gestione del programma*

PROVINCIA DI FERRARA

Modelli organizzativi e forme di collaborazione inter-istituzionale

Soggetti pubblici coinvolti, forme associative, individuazione eventuali capofila di Programma di parti di programma, modalità di approvazione del programma (deliberazioni di giunta o Consiglio, accordi di programma, intese, convenzioni ecc.)

La Provincia coordina dal 2004 un Tavolo Area Minori a cui afferiscono tutti gli enti titolari e gestori delle funzioni socio assistenziali area minori di varie enti ed istituzioni pubbliche e private, (Comuni, AUSL, SMRIA Salute Mentale riabilitazione infanzia ed adolescenza, Questura, Prefettura, Centro di Giustizia Minorile, Ufficio Scolastico Provinciale, Centro Servizi alla Persona di Ferrara, ASP del Copparese, Referenti dei tre ordini scolastici, terzo settore, associazioni di volontariato, enti autorizzati all'adozione nazionale ed internazionale).

Con Delibera di Giunta provinciale prot. n. 4677 del 22 gennaio 2008 il Tavolo area Minori è stato formalmente costituito con la denominazione di Tavolo di Coordinamento Tecnico Infanzia e adolescenza così come richiesto dalla Direttiva Regionale n.846/2007.

Le azioni ed interventi che vengono programmati nei Piani finalizzati infanzia e adolescenza sono concertati nell'ambito del Tavolo di Coordinamento che si articola - di volta in volta - in tre sottogruppi di lavoro: Tavolo di Coordinamento tecnico area Adozioni, Tavolo di coordinamento Tecnico area Affidamento Familiare e Comunità di accoglienza, tavolo di coordinamento tecnico tutela minori per attività ed interventi di contrasto all'abuso e al maltrattamento.

L'ente capofila dei Programmi Provinciali tutela e accoglienza minori è la PROVINCIA.

Tutti i programmi provinciali di azioni e di intervento in tale ambito sono elaborati, concertati e condivisi in seno ai Tavoli di Coordinamento Tecnico sopra indicati e approvati con una Deliberazione di Giunta Provinciale.

Tale Deliberazione di Giunta viene successivamente recepita nei singoli Accordi di Programma Zonali dei Piani Sociali di Zona.

équipe centralizzate (b): programmazione organizzativa rispetto ai livelli di integrazione inter-istituzionali tra gli enti esercenti le funzioni di tutela in materia di infanzia e adolescenza, per la individuazione e qualificazione di un soddisfacente ambito territoriale di competenza nel rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali. Programmazione di strumenti e azioni per la qualificazione delle équipe e per garantire la continuità della collaborazione inter-professionale delle figure sociali e sanitarie.

E' stato predisposto un modello organizzativo delle équipe territoriali e dell'equipe sovradistrettuali che vede l'integrazione professionale dei due livelli nell'intero percorso dell'adozione.
Permangono carenze di personale qualificato – con esperienza - nell'area sociale che sono di pregiudizio alla funzionalità del modello organizzativo.

Programmazione delle iniziative e modalità di controllo e limitazione per ridurre il formarsi di "liste di attesa" (g) intese come:

tempo di attesa che intercorre, per la coppia tra la fine del corso e l'inizio della indagine psicosociale;

tempo di attesa per le coppie, intercorso tra la richiesta di partecipazione ai corsi e l'effettivo accesso agli stessi.

Tempi di attesa per l'inizio del corso di formazione e informazione per le coppie:

in media 4 mesi dalla formalizzazione della richiesta e comunque non più di 5 mesi.
I partecipanti ad ogni gruppo di informazione e formazione non sono mai più di 8 coppie.

Tempi di attesa per l'inizio dell'indagine psico sociale:

mediamente un mese dalla data di formalizzazione della richiesta da parte delle coppie. In questo mese di tempo, infatti, i Servizi Sociali prendono accordi con i colleghi dello SMRIA per calendarizzare gli incontri con la futura coppia adottiva e rispettivi familiari (7 o 8 colloqui) e una visita domiciliare.

Dal 2005 al 2006 le istruttorie sono quasi raddoppiate. Nel 2007 c'è stato un rallentamento-assessment mentre già dai primi mesi del 2008 si nota una ripresa.

“Prima informazione” (c): Modalità per garantire facile accesso, in particolare negli aspetti di tempestività (rispetto degli standard previsti dalle linee di indirizzo regionali), accuratezza di informazioni alle coppie, la promozione delle diverse forme di aiuto e sostegno all'infanzia italiana o straniera in difficoltà, o temporaneamente priva di una famiglia (affidamento familiare e sostegno a distanza), con l'obiettivo anche di sensibilizzazione e promozione di una corretta cultura dell'adozione, nel rispetto del principio di sussidiarietà dell'adozione internazionale.

La prima informazione è garantita su tutto il territorio provinciale da tutti gli assistenti sociali in servizio nell'area minori.

Corsi di formazione delle coppie adottive (e): Programmazione di un numero adeguato di corsi di preparazione per il primo e secondo semestre dell'anno 2008, rivolti a tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e internazionale. Modalità di attivazione delle convenzioni con gli enti autorizzati, nonché indicazione delle eventuali modifiche organizzative o di contenuto rispetto alla programmazione precedente. (entità dell'importo del compenso riconosciuto agli enti autorizzati).

Nel programma attuativo 2008 si prevede la realizzazione di n.7 corsi di informazione e formazione alle coppie aspiranti l'adozione internazionale. Uno in più rispetto ai programmi precedenti.

Il numero dei corsi è programmato in base sia al numero delle coppie richiedenti la formazione, sia in base alle date di presentazione delle domande da parte delle stesse, ordinate cronologicamente per richiesta presentata. (graduatoria, domande protocollate e ordinate in sequenza di arrivo).

Nel primo quadrimestre del 2008 sono in programma n.3 corsi di informazione e formazione per un totale di n.24 coppie invitate a partecipare.

Permane la validità e il funzionamento della convenzione triennale con gli enti autorizzati alle adozioni internazionali e la Provincia di Ferrara, ente capofila. La Convenzione è stata formalmente sottoscritta il 5 settembre 2006.

Rispettivamente al triennio precedente non sono state apportate modifiche al modello organizzativo precedentemente assunto; il corso consiste in 4 incontri di tre ore ciascuno. L'Ente autorizzato convenzionato è obbligato a partecipare a 3 incontri sui 4 previsti e deve garantire la sua presenza un'ora prima che inizi l'incontro con le coppie, in modo da confrontarsi con i referenti dei servizi sociosanitari per condividere ed mettere a punto temi, contenuti e modalità del corso.

Nella convenzione sottoscritta con la Provincia di Ferrara vengono comunque indicate esplicitamente tutte le condizioni e gli impegni reciproci (ente autorizzato e Servizi sociosanitari).

Ad ogni Ente Autorizzato convenzionato, la Provincia di Ferrara riconosce un contributo di euro 774,69 così come previsto dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 1495/2003 e come assunto con proprio atto del Dirigente Prot. n. 75065/2006.

Gli enti attualmente convenzionati con la Provincia di Ferrara sono n.9:

A.I.A.U., A.M.O., AGAPE' Onlus, A.N.P.A.S., Fondazione Patrizia Nidoli Onlus, istituto La Casa, In Cammino per la Famiglia, N.A.D.I.A. Onlus, SJAMO.,

formazione operatori (f): Progettazione attività formative e di aggiornamento professionale per gli operatori delle équipe centralizzate adozioni (con specificazione del numero di ore di formazione e dei temi trattati); quantificazione del numero di operatori da coinvolgere;

Il Piano attuativo 2008 intende proseguire nel percorso di qualificazione degli operatori socio sanitari che si occupano di adozione, organizzando attività formative di base, per i nuovi operatori neo assunti o neo incaricati - e avanzate e specialistiche per l'Equipe Centralizzata.

Il Tavolo di coordinamento ha altresì stabilito la necessità di organizzare una giornata formativa sulla valutazione della coppia e delle capacità genitoriali.

Saranno riprese e formalizzate le forme di collaborazione con l'Associazione delle Famiglie Adottive e affidatarie che dal 1 gennaio 2008 si riconoscono in un'unica associazione denominata "Dammi la Mano" di Ferrara la cui Presidente è la sig.ra Gabriella Mingozi. Saranno concordate modalità di conduzione e sostegno a gruppi di mutuo aiuto alle famiglie in attesa del decreto di abbinamento e a quelle famiglie che non hanno ottenuto l'idoneità.

Una parte dei fondi regionali sarà invece destinata a sostenere l'attività dell'assistente sociale coordinatrice area adozioni all'interno dell'Equipe Centralizzata. Tali risorse sono imprescindibili e necessarie al fine di garantire il regolare funzionamento delle attività dell'Equipe suddetta.

postadozione: attività programmate nel territorio provinciale in merito alla qualificazione degli interventi educativi, sociali e sanitari nella fase successiva all'ingresso del bambino in famiglia. Programmazione delle modalità di monitoraggio sulla applicazione degli standard indicati dalle linee di indirizzo regionali (n. minimo di incontri previsti durante il primo e secondo anno), sperimentazione sul territorio provinciale di esperienze di gruppi di mutuo aiuto per genitori adottivi con la conduzione/mediazione da parte di operatori esperti del servizio pubblico, anche in collaborazione con gli enti autorizzati e le associazioni di famiglie adottive.

Sì è già aperta una fase di riflessione e condivisione su forme di collaborazione tra Servizi sociosanitari e l'Associazione di famiglie adottive e affidatarie per il sostegno alle coppie adottive con decreto di adottabilità e in attesa dell'abbinamento.

L'Associazione "Dammi la Mano" di Ferrara che dall'inizio del 2008 raccoglie sia le famiglie affidatarie che quelle adottive (ex Associazione Famiglie Adottive Associate di Ferrara il cui Presidente era il dott. Roberto Cassoli) ha già comunicato in occasione di un incontro svoltosi a ottobre 2007 la propria disponibilità a collaborare con i Servizi sociali e l'Equipe Centralizzata adozione per condurre gruppi di auto-mutuo aiuto e per offrire la loro esperienza in incontri o iniziative che si deciderà di organizzare.

Il Tavolo di Coordinamento si incontra periodicamente con l'obiettivo primario di riflettere sugli aspetti di cambiamento che l'evento *adozione* produce in tutti i suoi protagonisti (genitori adottivi, bambino, famiglia allargata, scuola, ecc...) sia che l'istruttoria risulti positiva sia che si prospetti negativa.

Ci si confronta quindi sulle azioni da implementare come possibili strategie di sostegno alla coppia nelle varie fasi che sono chiamate ad attraversare nel percorso che li porterà a diventare genitori adottivi o altro.

E' costante la riflessione sulle modalità operative ed organizzative dei Servizi interessati; si propone di analizzare i più recenti contributi di ricerca, i riferimenti teorici, i modelli e gli strumenti adottati in altri servizi del territorio italiano, al fine di migliorare costantemente il proprio modello operativo.

sistema informativo: Programmazione modalità di scambio con gli enti aderenti al Sistema informativo socio-assistenziale minori per una attenta rilevazione del fenomeno dell'adozione(i) nel territorio di riferimento che faciliti l'analisi interpretativa dei dati di supporto alla programmazione e al miglioramento continuo della qualità degli interventi

I dati del SISA vengono analizzati ed interpretati dal Tavolo di coordinamento provinciale in sede di verifica del fenomeno e degli interventi da realizzare.

Obiettivi prioritari (anche di eventuali integrazioni con altre aree d'intervento e con la programmazione zonale)

La problematica che rischia fortemente di mettere in crisi i modelli organizzativi assunti continua ad essere la scarsa dotazione organica dei Servizi Sociali di personale qualificato e con esperienza pluriennale da dedicare alle attività legate all'area adozione. Nel corso del 2007 sono stati espletati concorsi pubblici per l'assunzione di personale sociale nei Distretti centro nord e Ovest.

Certamente non può considerarsi risolto così il problema in quanto il personale di nuova assunzione dovrà essere adeguatamente formato ed istruito e quindi occorre impegno ed investimento che potrà dare i risultati sperati non nel breve termine.

Al fine di sostenere il ruolo di coordinamento provinciale dell'equipe centralizzata in tema di adozioni, una parte dei fondi del Programma attuativo 2008 sarà dedicato al pagamento delle ore svolte dalla assistente sociale coordinatrice dell'Equipe Centralizzata adozioni.

L'operazione si rende necessaria al fine di mantenere condizioni operative minime per il funzionamento del sistema.

Forme programmate di Coordinamento degli attori

Il tavolo di coordinamento provinciale in tema di adozioni si riunisce mediamente una volta al mese e, comunque, ogni qualvolta ne faccia richiesta un Servizio/un territorio per problematiche specifiche o se ne ravvisi l'opportunità.
La collaborazione e l'intesa tra i suoi componenti è ottima. A metà anno 2007 il Dirigente dello SMRIA, dott. Giovanni Polletta, è stato collocato a riposo. E' stato nominata la dott.sa Elena Bruni.

Composizione del tavolo provinciale di coordinamento (specificare le qualifiche professionali e l'ente di appartenenza dei componenti del gruppo tecnico)

Qualifica	Ente
Elena Bruni , Dirigente DSM Smria Anna Cavallini, psicologa- Smria	Azienda USL di Ferrara Dipartimento Salute Mentale Neuropsichiatria e Psicologia dell'età evolutiva – Salute mentale riabilitazione infanzia ed adolescenza
Cristina Crestani, Dirigente Responsabile	Azienda Usl di Ferrara – Distr. Sud Est - Portomaggiore Servizi sociali
Roberta Fini, Dirigente Responsabile	Associazione Intercomunale Alto ferrarese _ Gestione Servizi sociali (zona sociale di Cento)
Stefania Mattioli – Direttore	Direttore ASP i Servizi sociali dei Comuni del Copparo
Guido Gozzi, dirigente servizi sociali	ASP – Centro Servizi alla Persona- Fe
Felice Maran – Dirigente Coordinatore servizi sociali	Azienda Usl di Ferrara _ Coordinamento Servizi sociali
Andrea Pinna	ASP Centro Servizi alla Persona di Ferrara _ Tutela Minorile e Affari giuridici
Cinzia Pagnoni	ASP Centro Servizi Alle Persone _ Responsabile Area Minori
Angela Mambelli, assistente sociale coordinatrice	ASP Centro Servizi alla Persona di Ferrara – Settore Minori
Paola Mazza, Dirigente Responsabile Servizi Sociali	Comune di Bondeno
Gabriella Mingozi - Presidente	Associazione “Dammi la Mano” di famiglie adottive e affidatarie
Silvana Collini	USP, Ufficio Scolastico Provinciale
Loredana Bondi- Direttore	Istituzione dei Servizi Educativi Scolastici e per le Famiglie - Comune Ferrara
Lucia Ferioli, Responsabile UOPC	Diritto alla Studio e Integrazione, Comune di Ferrara
Laura Lepore	Area alunni stranieri Comune di Ferrara
Erika Vannini – Referente area Minori	CSV Centro Servizi Volontariato
Nadia Benasciutti- Dirigente Settore servizi alla Persona	Provincia di Ferrara
Elisabetta Ghesini- Respons Ufficio Pol. Sociali	Provincia di Ferrara

Obiettivi/risultati attesi:

Le attività implementate nei 5 piani precedenti (2003-2004-2005-2006-2007) e nel piano attuativo 2008 mirano a promuovere e sostenere la cultura dell'accoglienza attraverso una costante formazione e qualificazione dei Servizi territorialmente competenti, a sostenere e sensibilizzare il mondo della scuola al fine di offrire un servizio compatibile alle necessità della collettività e nell'interesse del minore adottato.

Molto è stato fatto per migliorare i rapporti con l'utenza in questi ultimi anni ma resta ancora molto da fare soprattutto con il mondo della Scuola. Il percorso tracciato ed intrapreso non può che proseguire in questo senso.

I risultati previsti sono:

a) promozione di una cultura dell'accoglienza;

- b) il contenimento delle adozioni fallite;
 c) la formazione e la qualificazione dei Servizi socio assistenziali .

Attività di valutazione, Indicatori e soggetti coinvolti:

Ci si prefigge di monitorare i seguenti indicatori:

- n. coppie formate/ numero di coppie che hanno iniziato l'indagine psicosociale¹ ;
 numero di nuclei adottivi seguiti con progetti di accompagnamento post-adoztivo sul totale delle adozioni nazionali e internazionali realizzate negli ultimi tre anni;
 accorciare i tempi di attesa per le coppie tra la fine del corso e l'inizio dell'indagine psicosociale.

Piano finanziario:

programmazione dell'utilizzo delle risorse finalizzate stanziate dalla Regione e di quelle eventualmente integrate da parte dei diversi soggetti coinvolti.

**PIANO ATTUATIVO 2008 ADOZIONE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE
 2008 - Totale Fondi 17.432,00 ADOZIONE**

1.	dar continuità alle iniziative di preparazione e formazione delle coppie candidate all'adozione nella fase che precede l'indagine psicosociale. Si prevede l'organizzazione di n. 7 corsi di preparazione e formazione delle coppie, (774,69 compenso lordo onnicomprensivo per Ente Autorizzato Convenzionato x 7 corsi).	5.422,83
2.	dare continuità alle attività di formazione e informazione agli operatori socio sanitari. Dare continuità alle attività e interventi di informazione e sensibilizzazione agli operatori educativi nelle scuole primarie e dell'infanzia del territorio provinciale. Elaborazione Protocollo di buone prassi per l'accoglienza del Minore adottato nel contesto educativo di riferimento. Prosecuzione attività ricerca-studio.	10.000,00
3	Promozione e Sostegno al coordinamento sociale nell'ambito dell'Equipe Centralizzata Adozioni nazionali ed internazionali	2.009,17

¹ Tale rapporto proporzionale potrebbe essere depurato/integrato con l'indicazione delle coppie che hanno "rinunciato" a proseguire l'iter adottivo, dopo la partecipazione al corso di formazione. In questo caso l'indicatore ottenuto potrebbe "misurare" la percentuale di soddisfazione dei bisogni formativi delle coppie che intendono proseguire l'iter adottivo. Si ricorda che lo standard "minimo" regionale fissato dalle Linee di indirizzo in materia di adozione è del 100%. Vale a dire che tutte le coppie interessate all'adozione nazionale e/o internazionale devono avere l'opportunità di partecipare al corso di formazione prima di iniziare l'indagine psicosociale. Per la costruzione di indicatori riferiti a questo settore è possibile avvalersi della "Scheda di raccolta dei dati dell'utenza, le attività e le risorse dei servizi socio-assistenziali per minori", (versione Sisa-Minori) possibilmente relativamente alle rilevazioni relative all'anno 2005 (per esempio l'item n. 8bis "coppie interessate ad istruttoria di adozione -che hanno svolto il primo colloquio con il servizio nell'anno (nella versione SISA-minori, 2004 ecc.) .

Politiche per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati

**Piano Territoriale Provinciale per azioni di integrazione sociale
a favore dei cittadini stranieri immigrati**

Risorse € 37.125,00 assegnazione regionale + € 6.000,00 risorse provinciali = € 43.125,00

Azioni

1	Consulta Provinciale per l'Immigrazione	2.000,00
2	Eguaglianza dei diritti e dei doveri	25.125,00
3.	CSII Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione	16.000,00

**Schede di presentazione delle azioni inerenti tematica
Piano territoriale per l'integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati**

CONTESTO LOCALE

Nel complesso, emerge una situazione di crescita della presenza dei cittadini stranieri immigrati, anche se la provincia ferrarese nel contesto regionale resta il territorio denota il più basso rapporto tra residenti stranieri e residenti totali (4,4%).

Anche nel 2006 la crescita della popolazione residente straniera è stata consistente: + 15,7 rispetto al 2005, con un aumento di 2.104 unità.

Popolazione residente	31.12.1999	31.12.2005	31.12.2006	Incremento % 1999 / 2006
ProvFe	3.432	13.442	15.548	353,00%

L'aumento degli stranieri residenti è trainato, da un lato, dall'arrivo di cittadini provenienti dall'Europa dell'est (soprattutto donne), dall'altro dai nuovi flussi provenienti dal Pakistan e dalla Cina. Rallentano, invece, i flussi dall'Albania, legati a situazioni emergenziali che di ricongiungimento familiare.

L'aumento delle residenze è differenziato per area territoriale e per comune:

Area	Incremento Val. percentuale
Ferrara	+ 17,3%
Alto ferrarese	+ 17,1
Medio-Ferrarese	+ 10,6%
Basso Ferrarese	+ 10,1

L'aumento delle presenze, non si è tradotto in un analogo incremento degli occupati, confermando una fase di rallentamento negli inserimenti lavorativi. Il settore che offra maggior opportunità di lavoro sono:

domestico e lavoro di cura	29,9%
Edile-legno	16,5%
Metalmeccanico	13,0%

La presenza di stranieri nel sistema scolastico

<i>Alunni con cittadinanza non italiana per ordine e grado di istruzione</i>	Anno scolastico 2004/2005	Anno scolastico 2005 / 2006	Anno scolastico 2006 / 2007
Infanzia Materne statali	176	223	272
Primaria Elementari statali	767	924	1.087
Secondaria I grado Scuole medie statali	348	466	588
Secondaria II grado Scuole superiori statali	406	557	680

(Fonte: Osservatorio Provinciale per l'Immigrazione, "Rapporto 2007")

Progetto N. 1

PROVINCIA di FERRARA

nominativo	Nadia Benasciutti
Ente	Provincia di Ferrara
qualifica	Dirigete del Settore Servizi alla persona – Provincia di Ferrara
indirizzo	v.le Cavour, 143
telefono	0532.299.610
fax	0532.299.680
e-mail	Nadia.benasciutti@provincia.fe.it

A) DATI GENERALI DEL PROGETTO

TITOLO del progetto	Consulta Provinciale per l'Immigrazione
---------------------	---

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

nominativo	Nadia Benasciutti
Ente	Provincia di Ferrara
qualifica	Dirigete del Settore Servizi alla persona – Provincia di Ferrara
indirizzo	v.le Cavour, 143
telefono	0532.299.610
fax	0532.299.680

IL PROGETTO E':

- Nuovo
 Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): _____

In tal caso:

- Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale _____
 Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare _____)
 Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto . 1 anno

B) SOGGETTI PARTECIPANTI

soggetti

Proponente/Capofila	Provincia di Ferrara
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Comuni e CSII centro servizi integrati per l'immigrazione AzUSL AzOspedalieroUniversitaria Ufficio Scolastico Provinciale e Istituzioni scolastiche
Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	OO.SS. CNA, ConfEsercenti, ConfIndustria Consulta provinciale per l'Immigrazione e le altre Consulte comunali Organizzazione del Terzo settore (APS, OdV, CoopSoc)

Soggetti attuatori

Nome	
Ragione sociale	
Sede Legale	

(da ripetersi per ciascun Ente gestore)

Altri soggetti partecipanti (elencare):

C) DESCRIZIONE DEL PROGETTO

OBIETTIVI DEL PROGETTO Indicare gli obiettivi del progetto	* Consolidare la partecipazione alla Consulta Provinciale per l'Immigrazione, quale organismo di partecipazione a carattere elettivo. * Valorizzazione dell'apporto e del protagonismo sociale dei cittadini stranieri nelle forme consultive
---	--

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto (indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)	A seguito della sperimentazione del suo esito sarà valutata la possibilità di consolidare il sostegno con fondi provinciali
---	---

Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (ad esempio con i Programmi attuativi e con i programmi finalizzati distrettuali)	Con le iniziative previste dai programmi distrettuali di integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati di consolidamento del CSII Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione
---	--

D) DESCRIZIONE DEL PIANO DI ATTIVITÀ GENERALE DEL PROGETTO

ATTIVITA' Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni)	Consolidamento della partecipazione alle attività della Consulta Provinciale per l'Immigrazione e alle sue articolazioni per Commissioni :
--	--

indicare tra gli obiettivi del paragrafo 3.4.1 della delib. di G.R. 1791/2006)	- Mercato del Lavoro e - Politiche sociale e della salute
--	--

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete	- Riunioni della Consulta Provinciale per l'Immigrazione - Riunioni delle Commissioni: Mercato del Lavoro e Politiche sociali e della salute - Nonché il coinvolgimento dei soggetti istituzionali della realtà ferrarese (Comuni, Azienda USL e Azienda Ospedaliero-Universitaria; UTG Prefettura e Questura)
---	--

DESTINATARI del progetto:
(diretti, con un

Tipologie dei destinatari	Componente elettiva della Consulta Provinciale per l'Immigrazione Rappresentanti dei cittadini stranieri eletti
n. dei soggetti destinatari	16
Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)	Rappresentati dei cittadini stranieri eletti
Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)	
Luoghi/contesti per contatto con i destinatari	Consulta Provinciale per l'Immigrazione Commissioni Mercato del Lavoro Politiche sociali e della salute

Coinvolgimento dei destinatari Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento	Inviti alla Consulta Provinciale per l'Immigrazione e alla sua articolazione per Commissioni (Mercato del lavoro e formazione professionale; Politiche sociali e della salute)
--	--

<u>Effetti attesi</u>	
<u>definizione qualitativa</u> Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	Maggiore partecipazione (in termini di presenza e di qualificazione delle proposte) agli appuntamenti della Consulta Provinciale per l'Immigrazione e alle commissioni tematiche di approfondimento
<u>stima quantitativa</u> Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	

E) DESCRIZIONE DEL PIANO SPECIFICO DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Descrizione delle attività (singole azioni)	Organizzazione di riunioni tematiche di approfondimento: - lavoro, - casa, - scuola, - servizi sanitari e sociali - permessi di soggiorno - ricongiungimenti,
--	---

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

N°	Qualifica	Livello Formazione Specifico	Orario/ settimana

(aggiungere tante righe quanti sono gli operatori previsti)

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

F) ATTIVITÀ PRECEDENTI

Riepilogo sintetico delle attività già svolte negli ultimi tre anni dall'ente proponente e dai soggetti attuatori rispetto a problematiche analoghe a quelle oggetto di questo progetto

Max 10 righe

G) INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DEI RISULTATI:

Informazione e diffusione (indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)	La diffusione delle iniziative avverrà attraverso: - gli sportelli organizzati territorialmente dai Distretti (news-letter CSII – centro servizi integrati per l'immigrazione); - i canali di comunicazioni interni al circuito associativo (bollettino del Centro Servizi per il Volontariato, ...), - i canali di comunicazione delle istituzioni coinvolte (es. siti internet delle amministrazioni, ...), - i canali di comunicazione alla cittadinanza (es. stampa e televisione locale) - i canali di comunicazione scolastica, per le attività che si svolgono all'interno delle scuole
---	---

H) MONITORAGGIO E VALUTAZIONE:

Monitoraggio e Valutazione (Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste)	- documentazione e registrazione delle presenze e partecipazione - raccolta degli articoli e rassegna stampa delle iniziative.
--	---

G) PREVENTIVO ECONOMICO

VOCI DI SPESA

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie.

Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

	DESCRIZIONE	USCITE	ENTRATA
	Attrezzatura		
	Materiali di consumo		
	Personale Componente elettiva della Consulta Provinciale		
	Gestione		
	Formazione ed Aggiornamento		
	Documentazione		
	Viaggi	2.000,00	

	Risorse assegnazione regionale		
	Risorse ProvFe		
	Co-finanziamento delle associazioni		
	TOT.	2.000,00	

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO

€ 2.000,00

Progetto N. 2

PROVINCIA di FERRARA

nominativo	Nadia Benasciutti
Ente	Provincia di Ferrara
qualifica	Dirigete del Settore Servizi alla persona – Provincia di Ferrara
indirizzo	v.le Cavour, 143
telefono	0532.299.610
fax	0532.299.680
e-mail	Nadia.benasciutti@provincia.fe.it

A) DATI GENERALI DEL PROGETTO

TITOLO del progetto	Eguaglianza dei diritti e dei doveri
---------------------	--------------------------------------

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

nominativo	
Ente	
qualifica	
indirizzo	
telefono	
fax	

Si provvederà al termine dell'istruttoria pubblica in corso con le associazioni a definire uno specifico accordo per la realizzazione delle attività

IL PROGETTO E':

- Nuovo
 Continuazione di attività in corso a partire dall'anno (specificare): _____

In tal caso:

- Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale _____
 Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali (specificare _____)
 Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto . 1 anno

B) SOGGETTI PARTECIPANTI

soggetti

Proponente/Capofila	Provincia di Ferrara
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Prefettura di Ferrara Questura di Ferrara Comuni della provincia di Ferrara AzUSL AzOspedalieroUniversitaria Ufficio Scolastico Provinciale e Istituzioni scolastiche
Soggetti privati coinvolti	OO.SS.

(volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	CNA, ConfEsercenti, ConfIndustria Consulta provinciale per l'Immigrazione e le altre Consulte comunali Organizzazione del Terzo settore (APS, OdV, CoopSoc)
--	---

Soggetti attuatori

Si provvederà al termine delle procedure di partecipazione delle associazioni a definire uno specifico accordo per la realizzazione delle attività

Altri soggetti partecipanti (elencare):

C) DESCRIZIONE DEL PROGETTO

CONTESTO LOCALE

(da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

OBIETTIVI DEL PROGETTO Indicare gli obiettivi del progetto	<ul style="list-style-type: none"> * consolidare forme di raccordo istituzionale e operativo al fine di costruire percorsi informativi e di regolarizzazione * favorire la formazione di una società aperta al dialogo, attraverso l'accoglienza, l'integrazione, l'eguaglianza dei diritti e dei doveri, delle pari opportunità tra uomo e donna, nei percorsi di inserimento scolastico e lavorativo * favorire, incentivare la partecipazione alla vita di comunità, anche per prevenire e contrastare fenomeni di discriminazione; * favorire sostegno di iniziative di comunicazione interculturale di ambito provinciale attraverso l'utilizzo di media (radio, internet, televisione e stampa)
--	---

Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto (indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)	
--	--

Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (ad esempio con i Programmi attuativi e con i programmi finalizzati distrettuali)	
--	--

D) DESCRIZIONE DEL PIANO DI ATTIVITÀ GENERALE DEL PROGETTO

ATTIVITA' Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo 3.4.1 della delib. di G.R. 1791/2006)	<ul style="list-style-type: none"> * definizione di un sistema di informazione costruito con il concorso dagli enti locali, delle aziende sanitarie, * diffusione della Costituzione della Repubblica Italiana; * diffusione della "Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione" adottata dal Ministero dell'Interno per la conoscenza reciproca delle culture e individuazione di modalità per stare insieme * organizzazione di iniziative di comunicazione interculturale (stampa, televisione e internet) per l'approfondimento di temi specifici di coesione ed integrazione multiculturale e la promozione dei diritti e dei doveri
---	---

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete	Le competenze operative e finanziaria dei vari soggetti coinvolti definiti a conclusione dell'istruttoria pubblica in atto
---	--

DESTINATARI del progetto:

Tipologie dei destinatari	L'intera comunità ferrarese, ed in particolare: - i cittadini residenti, ivi compresi i cittadini stranieri - gli studenti delle scuole - le organizzazione del Terzo settore (associazioni di promozione sociale, organizzazione di volontariato, cooperative sociali)
n. dei soggetti destinatari	
Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)	Componenti la Consulta Provinciale per l'Immigrazione (sia nella componente eletta sia nella componente nominata dalle Istituzioni) Studenti delle scuole Organizzazioni del terzo settore (associazioni di promozione sociale, organizzazione di volontariato, cooperative sociali) Cittadini italiani e stranieri
Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)	Popolazione residente
Luoghi/contesti per contatto con i destinatari	Scuole Circoli e sedi delle associazioni Forme dei media (redazioni e articoli sulla stampa; trasmissione televisive, ...)

Coinvolgimento dei destinatari Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento	- Discussione delle iniziative all'interno della Consulta provinciale per l'immigrazione - Rapporti diretti con le associazioni di / per immigrati - Rapporti diretto con le istituzioni coinvolte - Televisioni e Giornali locali - New letter, Sito internet
--	--

<u>Effetti attesi</u>	
<u>definizione qualitativa</u> Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	1) Miglioramento delle conoscenza e delle rappresentazioni del fenomeno delle migrazioni; 2) miglioramento della propensione al dialogo tra comunità e tra le culture 3) miglioramento delle forme di cittadinanza - consapevole - attiva - partecipativa
<u>stima quantitativa</u> Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	

E) DESCRIZIONE DEL PIANO SPECIFICO DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Descrizione delle attività (singole azioni)	<p>Le attività saranno definite in accordo con le organizzazione del terzo settore che parteciperanno alla definizione delle proposte.</p> <p>Queste avranno tra i contenuti i temi dei</p> <ul style="list-style-type: none"> - principi costituzionali, - diritti e doveri dei cittadini e delle organizzazioni dello Stato - pari opportunità - storia e culturali italiana - cittadinanza attiva - modalità e forme della comunicazione
---	---

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

Il personale sarà definito al termine dell'istruttoria pubblica di coprogettazione di dettaglio delle iniziative con le organizzazione del terzo settore operanti nel settore

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

F) ATTIVITÀ PRECEDENTI

Riepilogo sintetico delle attività già svolte negli ultimi tre anni dall'ente proponente e dai soggetti attuatori rispetto a problematiche analoghe a quelle oggetto di questo progetto	<p>All'interno del piano territoriale provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, avviato nel 2005 e con attività tuttora in svolgimento, con il concorso delle organizzazioni del terzo settore che hanno partecipato alla co-progettazione delle attività sono state promosse iniziative ed attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Laboratori nelle scuole, con l'obiettivo di proporre alle scuole cicli di incontri per far conoscere la storia, la cultura, le tradizioni e i folklori dei Paesi stranieri; - Momenti culturali, per promuovere il dialogo interculturale, l'amicizia tra i popoli e la conoscenza delle culture straniere saranno organizzati momenti di approfondimento delle culture e delle tradizione (mostre, dibattiti, convegni, ...); - Cucina itinerante, quale occasione per creare uno spazio di conoscenza, condivisione, dialogo come elementi di coesione e solidarietà. Scoprendo nel rito della cucina il rito dell'accoglienza e dell'incontro; - Gruppo di lavoro e attività artistica, per valorizzare la creatività dei giovani di seconda generazione inseriti nei percorsi scolastici e lavorativi, attraverso l'organizzazione di eventi e spettacoli in collaborazione con le associazioni di stranieri e le comunità, la creazione di un bimestrale informativo, mostre; - Altri Sguardi , per valorizzazione della creatività delle giovani generazioni di migranti, attraverso la realizzazione di un video (contro/medio-metroggio) - Ginnastica dolce, con l'obiettivo di promuovere lo sport e l'attività come "linguaggi universali" che favoriscono opportunità di incontro e integrazione; - Corsi di lingua madre, mantenere un rapporto con la radice culturale di origine, favorire il riconoscimento delle proprie identità, il dialogo e la conoscenza di altre culture, attraverso l'organizzazione di corsi di lingua madre; - Corso di alfabetizzazione e di avviamento Linux, per promuovere momenti di approfondimento dell'utilizzo del sistema informatico open-source; - Festival delle donne stranieri, con l'obiettivo di creare uno spazio di confronto e conoscenza tra le donne italiane ed immigrate attraverso reading, mostre, dibattiti; - Redazione giornalistica, per promuovere momenti di approfondimento e dialogo tra le culture attraverso l'impegno alla redazione di una pagina interculturale sui quotidiani locali; - Rassegna Cinematografica, per promuovere ed approfondire il
---	--

	<p>dialogo tra le culture attraverso una selezione cinematografica a tema interculturale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sito Internet, quale un luogo di raccolta di contributi, informazione e diffusione delle iniziative, ma luogo di sintesi dei confronti e degli approfondimenti..
--	--

G) INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DEI RISULTATI:

<p>Informazione e diffusione</p> <p>(indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)</p>	<p>La diffusione delle iniziative avverrà attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i canali di comunicazioni interni al circuito associativo (bollettino del Centro Servizi per il Volontariato, ...), - i canali di comunicazione delle istituzioni coinvolte (es. siti internet delle amministrazioni, ...), - i canali di comunicazione alla cittadinanza (es. stampa e televisione locale) - i canali di comunicazione scolastica, per le attività che si svolgono all'interno delle scuole - incontri periodici delle associazioni co-gestitrici delle iniziative
--	---

H) MONITORAGGIO E VALUTAZIONE:

<p>Monitoraggio e Valutazione</p> <p>(Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - documentazione e registrazione delle presenze e partecipazione alle serate - raccolta degli articoli e rassegna stampa delle iniziative. - raccolta degli elaborati prodotti dagli studenti nel corso del laboratorio
---	---

G) PREVENTIVO ECONOMICO

VOCI DI SPESA

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie. Le spese generali di progettazione, di formazione e di documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

	DESCRIZIONE	USCITE	ENTRATA
	Attrezzatura		
	Materiali di consumo		
	Personale		
	Gestione		
	Formazione ed Aggiornamento		
	Documentazione		
	Viaggi		
	Risorse assegnazione regionale		
	Risorse ProvFe		
	Co-finanziamento delle associazioni		
	TOT.	25.125,00	

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO 25.125,00

Progetto N. 3

PROVINCIA di FERRARA

nominativo	Nadia Benasciutti
Ente	Provincia di Ferrara
qualifica	Dirigete del Settore Servizi alla persona – Provincia di Ferrara
indirizzo	v.le Cavour, 143
telefono	0532.299.610
fax	0532.299.680
e-mail	Nadia.benasciutti@provincia.fe.it

A) DATI GENERALI DEL PROGETTO

TITOLO del progetto	CSII – Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione
---------------------	--

COORDINATORE TECNICO: indicare il referente per l'esecuzione dell'intervento proposto, a cui ci si potrà rivolgere per eventuali chiarimenti e per la fase di monitoraggio.

nominativo	Andrea Benini
Ente	Cooperativa sociale Camelot
qualifica	Presidente Coop.Soc Coordinatore CSII
indirizzo	
telefono	
fax	

Distretto	Comune Capofila	Tecnico di Riferimento
Centro Nord	Ferrara	Roberto Cassoli Dirigente Interventi sociali Comune di Ferrara Tel. 0532.20.61.77 Fax. 0532.200.800 e-mail r.cassoli@comune.fe.it
Ovest	Cento	Mauro Zuntini Dirigente Settore Servizi alla persona, Organizzazione del personale Comune di Cento Tel. 051/6843319 Fax. e-mail zuntini.m@comune.cento.fe.it
Sud Est	Portomaggiore	Rita Dalla Fina Ufficio Servizi sociali Comune di Portomaggiore Tel. 0532/323015 Fax. 0532/323012 e-mail servizisociali@comune.portomaggiore.fe.it

IL PROGETTO E':

- Nuovo
 Continuazione di attività in corso a partire dall'anno

In tal caso:

- Ha ottenuto finanziamenti a carico del Fondo Sociale Regionale _____
 Ha ottenuto finanziamenti a carico di altre leggi nazionali e/o regionali
Fondo nazionale delle Politiche migratorie anno: 1999 / 2000 / 2001 / 2002 / 2003 / 2004 / 2005 / 2006

[] Non ha ottenuto finanziamenti precedenti

Durata del Progetto . novembre 2008 / novembre 2009

B) SOGGETTI PARTECIPANTI

soggetti

Proponente/Capofila	Comune di Ferrara
Soggetti pubblici coinvolti (indicare le amministrazioni pubbliche partecipanti al progetto)	Il progetto prevede un lavoro sinergico di tutti i Comuni della provincia di Ferrara. Sono inoltre coinvolti: Prefettura di Ferrara Questura di Ferrara Comuni della provincia di Ferrara AzUSL AzOspedalieroUniversitaria Ufficio Scolastico Provinciale e Istituzioni scolastiche ACER Ferrara DPL Direzione Provinciale del Lavoro
Soggetti privati coinvolti (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale, altro)	OO.SS. (CentroDirittiMigranti – CGIL; CISL; UIL) CNA, ConfEsercenti, ConfIndustria Consulta provinciale per l'Immigrazione e le altre Consulte comunali Organizzazione del Terzo settore (APS, OdV, CoopSoc) Patronati Centri di Formazione professionale

Soggetti attuatori

Cooperativa Sociale Camelot – Ferrara

Altri riferimenti dei soggetti partecipanti:

Distretto Centro Nord	Ente	Comune di Ferrara
	Ragione Sociale	Comune
	Sede legale	P.zza Municipale, 2 – 44100 Ferrara
	Sede assessorato	Via Boccacanalale di Santo Stefano, 2 44100 Ferrara
	Contatti	Roberto Cassoli Tel.
Distretto Ovest	Ente	Comune di Cento
	Ragione Sociale	Comune
	Sede legale	
	Sede assessorato	
	Contatti	
Distretto Sud Est	Ente	Comune di Portomaggiore
	Ragione Sociale	Comune
	Sede legale	
	Sede assessorato	
	Contatti	

C) DESCRIZIONE DEL PROGETTO

CONTESTO LOCALE

(da compilare solo se si intende evidenziare particolari situazioni locali su cui si intende intervenire)

OBIETTIVI DEL PROGETTO Indicare gli obiettivi del progetto	* sostenere e consolidare le forme di raccordo istituzionale e tecnico a livelli provinciale e locale fra i soggetti che agiscono nell'ambito dell'immigrazione al fine di costruire percorsi progettuali interistituzionali * coordinare gli interventi nell'ambito dell'integrazione in favore dei richiedenti asilo, dei rifugiati riconosciuti e dei titolari di permessi per protezione umanitaria
Possibilità di consolidamento futuro dell'intervento proposto (indicare quali sono le prospettive concrete di mantenere attivo l'intervento con risorse proprie)	Ad oggi pare difficile che l'intervento possa essere mantenuto con risorse proprie delle amministrazioni locali.
Capacità di collegamento in rete anche con altri programmi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati (ad esempio con i Programmi attuativi e con i programmi finalizzati distrettuali)	

D) DESCRIZIONE DEL PIANO DI ATTIVITÀ GENERALE DEL PROGETTO

ATTIVITA' Indicare in sintesi il tipo di attività che si intende realizzare (vedi elenco di azioni indicate tra gli obiettivi del paragrafo 3.4.1 della delib. di G.R. 1791/2006)	Con il presente progetto si potranno consolidare gli interventi di accoglienza, integrazione e convivenza, garantendo un servizio in grado pensare ai bisogni dei cittadini immigrati in maniera complessiva. Lo scopo è di integrare in un insieme organico e coerente gli interventi del pubblico e del privato, per intervenire direttamente nell'organizzazione e nel coordinamento delle attività di: aggiornamento e formazione degli operatori, consulenza e problem-solving, promozione della rappresentanza e funzionamento degli organismi di partecipazione, organizzazione di misure e interventi di ospitalità, accoglienza, promozione del diritto alla casa, inserimento scolastico, accesso alle strutture e ai servizi sanitari, informazione e accompagnamento nel disbrigo delle pratiche. Si tratta pertanto: - di consolidare Il Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione pensato come soggetto erogatore di servizi (in ottica di back-office) e come punto di raccordo, di documentazione, di coordinamento e promozione degli interventi svolti dai diversi Servizi o Enti, di ricerca e progettazione per il potenziamento delle risorse (in termini di lavoro in rete, formazione, individuazione di mezzi e finanziamenti, ecc.), e per la acquisizione di soluzioni concertate rispetto a specifici problemi locali, di promozione/realizzazione di specifici interventi atti a garantire la parità dei diritti e la lotta contro tutte le forme di discriminazione. - di dare continuità al Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione e al contempo di rimodularne funzioni e conseguenti azioni in ragione di un panorama migratorio in stato di ulteriore mutazione per le novità normative introdotte nel corso degli ultimi due anni e per il costante afflusso di nuovi cittadini
---	---

	<ul style="list-style-type: none"> - di incrementare e consolidare l'azione della Rete Informativa per stranieri garantendo le attività di informazione/orientamento svolte dai diversi sportelli comunali, sindacali, associativi, dei patronati e dei datori di lavoro, a favore degli immigrati non comunitari e dei cittadini UE - di prevede l'attività di aggiornamento degli operatori di sportello, il potenziamento della presenza di mediatori linguistico-culturali negli sportelli stessi; - dare un nuovo assetto alla Rete Informativa per Stranieri; - di ampliare il numero di mediatori culturali inseriti nel repertorio di Re_Media; fino alla copertura completa dei gruppi linguistici cui appartengono i cittadini stranieri presenti sul territorio, la formazione degli stessi mediatori, la definizione di un sistema comune di valutazione degli interventi. - consolidamento delle relazioni tra associazioni e istituzioni attraverso la partecipazione ad iniziative, interventi di sostegno all'apprendimento delle lingua italiana, - interventi di consulenza legale, di sostegno alle politiche abitative, di assistenza ai percorsi di inserimento lavorativo e orientamento alla formazione professionale e all'inserimento scolastico
--	---

Indicare in quale modo i vari soggetti coinvolti nel progetto (Network) collaborano tra di loro, specificando le competenze operative e finanziarie di ciascuno e le modalità di coordinamento della rete	
---	--

DESTINATARI del progetto:

Tipologie dei destinatari	Cittadini stranieri immigrati – comunitarie e extra-comunitari Operatori dei servizi degli enti locali e enti pubblici e privati
n. dei soggetti destinatari	
Diretti (con un coinvolgimento diretto nelle azioni dell'intervento)	
Indiretti (sui quali l'intervento potrà avere una ricaduta positiva pur senza diretto coinvolgimento)	
Luoghi/contesti per contatto con i destinatari	CSII Centro servizi integrati per l'immigrazione Sportelli della rete informativa Scuole Biblioteche Consulte (Consulta Provinciale, delle Comunità straniere di Ferrara, Argenta, Portomaggiore,)

Coinvolgimento dei destinatari Indicare come si intendono raggiungere e coinvolgere i destinatari dell'intervento	
--	--

<u>Effetti attesi</u> definizione qualitativa Descrivere qualitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	
---	--

<u>stima quantitativa</u> Definire quantitativamente i risultati che si intende ottenere con l'intervento proposto	
---	--

E) DESCRIZIONE DEL PIANO SPECIFICO DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Descrizione delle attività (singole azioni)	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione, Informazione e aggiornamento - Servizi al territorio (problem solving, consulenza legale, consulenza progettuale, diffusione provinciale informazioni, inserimento scolastico, welcome service, reperimento insegnanti di italiano come seconda lingua, reperimento mediatori linguistico culturali e facilitatori della comunicazione) - Documentazione (archivio di documentazione, materiale informativo, rassegna stampa, banca dati) - Promozione e progettazione, di interventi a radice sociale integrata: <ul style="list-style-type: none"> Casa; Istruzione e socializzazione; Salute; Sicurezza e solidarietà; Lavoro; contrasto delle discriminazione; Partecipazione e rappresentanza Programmazione <ul style="list-style-type: none"> - Rete informativa per i cittadini stranieri – SEI sistema estense per l'immigrazione; - Re-Media, registro dei mediatori culturali; - Sportello per i richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria; - Sportello "Gentes" Copparo, Informacittà di Ferrara;
---	---

Personale necessario per lo svolgimento della suindicata attività :

qualifica	Livelli formazione	Orario settimanale
CSII		
Coordinatore di progetto	Master post laurea in politiche della migrazione	Co.Pro
Consulente legale	Laurea Abilitazione	Co.Pro
Consulenza	Laurea Master	15 ore
Re-Media	Laurea Formazione professionale	20 ore
Segreteria	Laurea	25 ore
Operatori in Servizio civile volontario	Diploma	25 ore

qualifica	Livelli formazione	Orario settimanale
Distretto Centro Nord		
Sportello asilo	Laurea Formazione specifica	10 ore
	Laurea (in patria) Formazione professionale	27 ore

qualifica	Livelli formazione	Orario settimanale
Distretto Ovest		
Mediatori	Laurea (in patria) Formazione professionale	

qualifica	Livelli formazione	Orario settimanale
Distretto SudEst		
Mediatori e operatori sportello informativo	Laurea (in patria) Formazione professionale	31 h

E' previsto l'apporto di volontari? Se si, indicarne il numero ed il ruolo previsto.

F) ATTIVITÀ PRECEDENTI

Riepilogo sintetico delle attività già svolte negli ultimi tre anni dall'ente proponente e dai soggetti attuatori rispetto a problematiche analoghe a quelle oggetto di questo progetto	
Distretto CentroNord	
Distretto Ovest	
Distretto Sud Est	

G) INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DEI RISULTATI:

Informazione e diffusione (indicare come verrà attuata l'informazione nei confronti degli interessati e della popolazione in generale sul progetto e come si pensa di diffondere la conoscenza sui risultati del progetto)	Invio delle informazioni Rapporti con gli organismi di rappresentanza e di partecipazione elettiva Partecipazione ai piani di zona Comunicati stampa Sito internet Seminari formativi e di confronto Materiale informativo Pubblica annuale "cronaca di un immigrati"
--	--

H) MONITORAGGIO E VALUTAZIONE:

Monitoraggio e Valutazione (Indicare quali forme di monitoraggio e valutazione sono previste)	CSII Rete annuale distribuita ai 26 comuni della provincia Integrazione con l'attività dell'Osservatorio Provinciale per l'Immigrazione Produzione e aggiornamento di materiali informativi e guide Partecipazione alla stesura del bilani sociale dei Comuni Rete Informativa – SEI sistema estense per l'immigrazione Re-Media – registro dei mediatori linguistico culturali Alfabetizzazione Sportelli asilo
---	--

G) PREVENTIVO ECONOMICO

VOCI DI SPESA

(N.B.: Non sono ammissibili a contributo le spese relative a costruzione, acquisto e ristrutturazione di immobili.

Non sono ammissibili a contributo le spese sanitarie. Le spese generali di progettazione, di formazione e di

documentazione si considereranno ammissibili fino ad un massimo del 10% del costo totale di ogni progetto).

	DESCRIZIONE	USCITE	ENTRATA
	Attrezzatura		
	Materiali di consumo		
	Personale		
	Gestione		
	Formazione ed Aggiornamento		
	Documentazione		
	Viaggi		

		centro nord	ovest	ovest	sudest	
	CSII	sportello, urp gentesrifugiati	sportello mediazione servizi sociali	sportello com.cento	spotelli informativi: -argenta4, portomaggiore21, comacchio9, cordigoro	
centronord	40.000,00	38.297,45				78.297,45
Ovest	20.000,00		2.000,00	40.080,96		62.080,96
sudest	20.000,00				32.383,87	52.383,87
provincia	16.000,00					16.000,00
tot.	96.000,00	38.297,45	2.000,00	40.080,96	32.383,87	208.762,28

CSII	re-media, rete territoriale, struttura, coordinamento, consulenza legale	96.000,00	
attività distrettuale - prodotta CSII	problem-solving, segreteria, coordinamento, consulenza legale	72.681,32	168.681,32
attività distrettuale Ovest Comune di Cento	sportello	40.080,96	
		208.762,28	

FINANZIAMENTO REGIONALE RICHIESTO 10.000,00

Assegnazione alla Provincia di Ferrara per il Piano territoriale provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati

Progetti di interesse provinciale

Progetto Uscire dalla violenza

Obiettivi Primari per la donna	Riconoscimento della violenza Interruzione del ciclo di violenza Uscita dall'isolamento sociale e dell'annientamento del Sé Raggiungimento dell'autonomia personale – Casa, Lavoro
Obiettivi Per i/le figli/e	Interruzione della violenza assistita o diretta Ripresa scolastica e promozione Spazio ne di crescita con la figura di una educatrice
Ospitalità	Casa rifugio a indirizzo segreto: un luogo sicuro per sottrarsi alla violenza del partner, che spesso aumenta nel periodo in cui la donna tenta di separarsi. Nella casa vengono accolte donne sole o con figli/e minori per un numero massimo (comprensivo anche dei posti per le/i bambini/e) di 5/6 posti.
Azioni	Rilevamento della violenza attraverso la scheda – osservatorio dei centri antiviolenza della regione Emilia-Romagna Riconoscimento della gravità della situazione e programmazione di un piano di sicurezza per la donna e per i propri figli Mediazione con la rete e i servizi (per es. se i minori sono in carico ai Servizi sociali) Valutazione in équipe di ogni intervento da parte delle operatrici e ogni fase del percorso Allontanamento della donna e dei figli dalla loro abitazione Articolazione del progetto di vita e degli obiettivi da perseguire: come mantenere o trovare un lavoro, regolarizzare i documenti se straniera, individuare le strutture scolastiche per i minori, ecc. Accompagnamento al sostegno psicologico per l'elaborazione del trauma e al supporto legale in campo penale o civile
Personale	Femminile. Competenze specifiche e formazioni permanente adeguata sulla violenza alle donne e ai bambini, compresa la violenza assistita
Ruoli	1 coordinatrice psicologa 1 operatrice 1 volontaria 1 psicoterapeuta 1 educatrice infantile 1 avvocato civilista e penale 1 contabile-amministrativo
Compiti	Offrire sostegno concreto e psicologico alle donne e ai bambini; Garantire una buona convivenza tra gli ospiti; Garantire il rispetto del regolamento della casa rifugio, soprattutto riguardo la sicurezza; Effettuare accompagnamenti ove richiesto e/o necessario (tribunale, assistente sociali, visite protette per i minori, ...) Fornire un sostegno educativo alle/i minori, e un sostegno alla genitorialità alle madri ospitate. Dare sostegno psicologico per l'elaborazione del trauma
Soggetto attuatore	gestore e Organizzazione di volontario Centro Donna Giustizia di Ferrara

Soggetti partner	Comuni della provincia di Ferrara Provincia di Ferrara
------------------	---

PREVISIONE PROGETTO USCIRE DALLA VIOLENZA – Anno 2008
CENTRO DONNA GIUSTIZIA

**Voci Bilancio
Anno 2007**

USCITE		€
spese di personale		
	coordinatrice	12.000,00
	Psicologa	3.800,00
	Avvocato	1.500,00
	Operatrice	13.500,00
	operatrice amministrativa	4.000,00
	Educatrice	2.500,00
	volontariato + rimborso spese	4.200,00
		41.500,00
spese vitto e alloggio e trasporto		
	accoglienza e ospitalità	4.500,00
	sussidi e alimenti	6.000,00
	utenza casa	3.000,00
	progetti individuali	3.000,00
	ospitalità alberghi	1.500,00
	18.000,00	
spese affitto e condominiali		
	affitto casa rifugio	400,00
		400,00
spese di gestione		
	generali (cancelleria, varie,)	1.500,00
	spese fiscali	2.600,00
	utenze ufficio	3.000,00
	spese viaggi personale	1.000,00
	assicurazione	400,00
		8.500,00
TOTALE		68.400,00

Entrate Anno 2008

ENTRATE	€
Piani di zona _ Comuni	47.800,00
Piani di zona _ fondi a carico della Provincia	20.000,00
	67.800,00

Ripartizione fra i Comuni della provincia di Ferrara
 Criterio: POPOLAZIONE FEMMINILE 18/65 ANNI
 RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 2006

Popolazione Femminile 18/64 anni residente 31.12.2006		Risorse € _ co-partecipazione Comuni
Argenta	6.738	2.870,22
Berra	1.654	704,56
Bondeno	4.655	1.982,92
Cento	10.373	4.418,64
Codigoro	4.042	1.721,79
Comacchio	7.616	3.244,23
Copparo	5.504	2.344,57
Ferrara	43.233	18.416,20
Formignana	893	380,40
Goro	1.341	571,23
Jolanda	984	419,16
Lagosanto	1.482	631,30
Masi Torello	746	317,78
Massafiscaglia	1.120	477,09
Mesola	2.228	949,07
Migliarino	1.160	494,13
Migliaro	711	302,87
Mirabello	1.063	452,81
Ostellato	2.074	883,47
Poggioreatico	2.722	1.159,51
Portomaggiore	3.724	1.586,33
Ro	1.113	474,11
Sant'Agostino	2.098	893,70
Tresigallo	1.475	628,31
Vigarano Mainarda	2.258	961,85
Voghiera	1.206	513,73
TOT	112.213	€ 47.800,00

Ripartizione fra i Comuni della provincia di Ferrara
 Criterio: POPOLAZIONE FEMMINILE 18/65 ANNI RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 2006

Ripartizione co-partecipazione per Distretto/Zona EURO

Zona/Dist CentroNord		Zona/Distr Ovest		Zona/Distr SudEst	
	€		€		€
Berra	704,56	Bondeno	1.982,92	Argenta	2.870,22
Copparo	2.344,57	Cento	4.418,64	Codigoro	1.721,79
Ferrara	18.416,20	Mirabello	452,81	Comacchio	3.244,23
Formignana	380,40	Poggiorenatico	1.159,51	Goro	571,23
Jolanda	419,16	Sant'Agostino	893,70	Lagosanto	631,30
Masi Torello	317,78	Vigarano	961,85	Massafiscaglia	477,09
Ro	474,11			Mesola	949,07
Tresigallo	628,31			Migliarino	494,13
Voghiera	513,73			Migliaro	302,87
				Ostellato	883,47
				Portomaggiore	1.586,33
	€ 24.198,82		€ 9.869,43		€ 13.731,75
	€ 47.800,00				

ripartizione della popolazione femminile 18/65 anni residente al 31.12.2006

Zona/Dist CentroNord		Zona/Distr Ovest		Zona/Distr SudEst	
Berra	1.654	Bondeno	4.655	Argenta	6.738
Copparo	5.504	Cento	10.373	Codigoro	4.042
Ferrara	43.233	Mirabello	1.063	Comacchio	7.616
Formignana	893	Poggiorenatico	2.722	Goro	1.341
Jolanda	984	Sant'Agostino	2.098	Lagosanto	1.482
Masi Torello	746	Vigarano	2.258	Massafiscaglia	1.120
Ro	1.113			Mesola	2.228
Tresigallo	1.475			Migliarino	1.160
Voghiera	1.206			Migliaro	711
				Ostellato	2.074
				Portomaggiore	3.724
	56.808		23.169		32.236
112.213					

Intesa per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei Centri consulenza, risorse e documentazione per l'integrazione delle persone con disabilità nella provincia di Ferrara - anno 2008

Contesto istituzionale di riferimento

Ambito territoriale di riferimento : provinciale

Durata: aa.ss. 2006/2007 – 2010/2011

Soggetti aderenti all'Intesa: Provincia, Ufficio Scolastico Provinciale, Azienda U.S.L., la Direzione Didattica di Renazzo (Cento) sede del "Centro Servizi Handicap" e l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore di Portomaggiore sede del Centro Nuove Tecnologie "Delta del Po", il Centro Servizi e Consulenze del Comune di Ferrara (Istituzione dei servizi educativi, scolastici e per le famiglie), il Centro H – CAAD di Ferrara e i Comuni capofila dei Piani Sociali di Zona

Destinatari del programma di attività: I destinatari delle attività sono i Comuni, le autonomie scolastiche, cittadini e operatori portatori di interesse della provincia di Ferrara.

Obiettivi prioritari: L'attività prevede la messa in campo delle competenze, che in questi anni ciascun Centro ha sviluppato e definito nei diversi ambiti di specializzazione, per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. Consolidare il dialogo fra i centri risorse presenti sul territorio provinciale per sviluppare il piano dell'offerta di attività di consulenza a favore di singoli cittadini disabili, famiglie, istituzioni scolastiche, Comuni
2. Promuovere e diffondere le iniziative di approfondimento sulle tematiche inerenti l'integrazione e la qualità di vita delle persone con disabilità, sia nella scuola, nel lavoro, nell'area dei servizi sociali e sanitari, nel mondo della cultura, dello sport e del tempo libero, nell'area della mobilità, ecc.
3. Sostenere la connessione delle banche dati, già attivate presso i diversi Centri sul territorio provinciale, per agevolare e fluidificare le informazioni e la conoscenza delle opportunità di sostegno delle persone con disabilità
4. Sviluppare la prassi della produzione di documentazione e raccolta delle esperienze realizzate nell'ambito della formazione e della progettualità riferita alle tipologie della disabilità
5. Consolidare la prassi della consulenza presso i punti di valutazione territoriali nell'ambito di progetti educativo-riabilitativi individualizzati, elaborati dall'A.U.S.L. e dalla scuola, che prevedano l'utilizzo di strumenti informatici.

INTESA CENTRI RISORSE PER L'INTEGRAZIONE RELAZIONE SULLE ATTIVITA' ANNO 2007

➤ **Centro Servizi e Consulenze del Comune di Ferrara (via XX Settembre 152 – Ferrara)**

A partire dall'anno scolastico 2007/2008 il C.S.C. ha avviato la prima programmazione delle attività in modo autonomo, concludendo l'esperienza nell'ambito del CDIH.

Ha potenziato e ampliato le ipotesi che hanno dato origine al Centro Servizi e Consulenze sia dal punto di vista dei temi specialistici affrontati sia dal punto di vista della rete di collaborazione interistituzionale e multiprofessionale costruita con Provincia, A.U.S.L., Scuole, terzo settore, famiglie. L'obiettivo di presentazione degli ambiti di intervento nonché della nuova sede comune agli altri centri dell'Istituzione, ha avuto precise conferme di essere stato raggiunto. I numeri sono, a questo proposito, particolarmente significativi riferiti alle attività rivolte a insegnanti, educatori, studenti, persone disabili, operatori sanitari e sociali famigliari, volontari, operatori del terzo settore, svolte nel 2007 e così articolate:

- N° consulenze: **396** (di cui n° 116 nel territorio provinciale)
- N° percorsi di formazione attivati: **n° 16**
- N° partecipanti: n° **540** (di cui ca.il 25% provenienti da fuori comune) con necessità di sdoppiare alcuni corsi per eccesso di richieste.
- N° schede di gradimento: n° **186** (piaciuto molto 123. Lavoro utile 109, abbastanza utile 44. valore per la professione: molto 108, abbastanza 110)
- N° visitatori del sito www.disabilitaintellettive.it (curato dal C.S.C. assieme al Centro MEMO di Modena): più di N° 300.000 (finanziamento regionale)

Si ritengono significative anche le richieste di partenariato e di collaborazione attuate con le Autonomie

scolastiche (n° 2 progetti sulle nuove tecnologie) con il Centro Servizi Volontariato di Ferrara (progetto "Comunicazione e inclusione" che raccorda in una rete di lavoro associazioni, servizi sanitari, sociali ed educativi) con l'Università Bologna per tirocini, laboratori formativi e per i corsi di specializzazione post laurea.

Inoltre si segnala la partecipazione ad équipe multiprofessionali come indicatore di qualità poiché vi è la richiesta di portare la competenza educativa dei referenti del C.S.C. in progetti interistituzionali come il Punto di Valutazione Ausili (P.V.A.) realizzato assieme al servizio S.M.R.I.A. dell'A.U.S.L. rivolto a minori disabili del territorio provinciale per la valutazione degli accessi personalizzati all'utilizzo dell'informatica (la Provincia sostiene questo progetto anche con un contributo economico).

➤ **Centro Territoriale di supporto per il progetto Nuove Tecnologie "Delta del Po" (ex Scuola Media , via Roma, 39 – Portomaggiore)**

Premessa

Il Centro del Delta del Po è nato su indicazione del Ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito del Progetto "Nuove Tecnologie e Disabilità": oggetto di una delle azioni previste dal progetto stesso è la costituzione di strutture operative di supporto (C.T.S.), distribuite nel territorio. Nella Regione Emilia Romagna sono stati costituiti o potenziati 5 C.T.S.: ognuno di loro ha compiti e dimensioni sovraprovinciali rispetto al bacino di utenza con il compito di sostenere concretamente le scuole nell'acquisto e nell'uso efficiente delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica e attuare iniziative specifiche di formazione/consulenza rivolte agli insegnanti e agli altri operatori scolastici, nonché ai genitori e agli stessi alunni disabili. E' stata costituita una Commissione regionale che coordina le attività dei cinque C.T.S. Il Centro del Delta del Po, inaugurato nel corso della Fiera di Portomaggiore 2007.

Il Centro del Delta, oltre a promuovere specifici percorsi di formazione, ha offerto ed offre i servizi di CONSULENZA e COMODATO:

consulenza a richiesta (su appuntamento) a famiglie o docenti ed operatori scolastici

direttamente presso il Centro o presso la Scuola A. Costa di Ferrara (individuata come ulteriore punto di consulenza, alternativo alla sede del Centro a Portomaggiore, per i docenti e gli utenti residenti nel Comune di Ferrara o comunque vicini).

comodato d'uso precario di ausili e/o software specifici

il comodato d'uso precario è subordinato all'effettiva presenza del software o ausilio presso il Centro e limitato ai tempi dell'effettivo utilizzo, all'assenza di richieste da parte di altre scuole e alla durata dell'anno scolastico.

Presso il Centro sono disponibili in visione e in eventuale prestito d'uso materiali specifici.

Il prestito d'uso alle scuole è la modalità più realistica di promozione all'uso di software o ausili specifici, data l'impossibilità di assicurare la presenza costante dei docenti al Centro per la consulenza o gli interventi diretti in situazione. Esso avviene comunque successivamente ad un incontro di consulenza, individuale o per gruppi di docenti con problematiche simili, nel quale sia possibile, oltre a dare una breve dimostrazione d'uso del software o dell'ausilio, verificare l'opportunità di utilizzare anche altri strumenti alternativi

Per la richiesta di consulenza e di comodato sono previsti due moduli, liberamente scaricabili dal sito dell'Istituto Falcone Borsellino, all'indirizzo www.comune.fe.it/portomaggiore/; per informazioni e/o richieste è possibile rivolgersi via FAX 0532 325462 o per posta elettronica al seguente indirizzo: centrodelta1@alice.it

Il Centro del Delta ha iniziato a effettuare consulenze nel mese di settembre 2007, subito dopo l'inaugurazione: l'utenza è per lo più formata da docenti, ma sono state accolte anche richieste da parte di famiglie, per lo più riguardanti i Disturbi Specifici di Apprendimento. Sono stati stipulati inoltre alcuni contratti di comodato d'uso precario di ausili e software, mentre sono stati distribuiti gratuitamente materiali su supporto informatico (programmi free, documentazione didattica). Alcune consulenze, non quantificabili, sono avvenute per telefono o via mail, altre direttamente presso il Centro.

➤ **Ufficio Scolastico Provinciale (via Madama 35 – Ferrara)**

Le attività svolte hanno riguardato i seguenti ambiti di intervento:

-Informazione:

- statistiche alunni diversamente abili desunte dagli organici;
- osservatorio statistico pubblicato sul sito www.diversabili.info

- *Consulenza:*

- appoggio genitori e insegnanti in merito a problematiche insorte nel corso dell'anno scolastico

- *Formazione:*

- Nuova attivazione Corso di formazione per Collaboratori Scolastici per l'assistenza di base agli alunni con handicap
- Corso di Formazione " I disturbi di apprendimento e la loro evoluzione" in collaborazione con il Lions Club Portomaggiore – S. Giorgio e l'Azienda U.S.L./S.M.R.I.A. di Ferrara

- *Altro:*

- Partecipazione inaugurazione Centro Nuove Tecnologie – Centro Supporto Territoriale Delta del Po;
- Continuazione lavori Gruppo Provinciale Docenti di Sostegno, divisi in Infanzia e Primaria e Secondaria I e II.

➤ **Centro Servizi Handicap presso la Direzione Didattica 2° Circolo di Cento (via Renazzo 40 – Cento)**

- *Acquisto di sussidi didattici e tecnologie per l'integrazione degli alunni disabili* degli Istituti consorziati in rete con il Circolo di Renazzo (Circolo di Cento, Scuola Media di Cento, Scuola Media di S.Agostino, IPSIA "Taddia" di Cento) con i fondi 2006/07 erogati dal M.P.I. ai sensi della legge 440/97 e della C.M. 139/01 (€ 4.819,00).

I fondi sono stati impegnati come stabilito dall'Accordo di rete sottoscritto dalle scuole coinvolte. Si è in attesa di comunicazioni del M.P.I. in merito ai fondi 2007/08 (anno finanziario 2008).

- *Svolgimento di attività formative rivolte a insegnanti delle scuole dell'infanzia statali e paritarie di Cento e ad educatori dei nidi d'infanzia del Comune di Cento* nell'ambito del Progetto di qualificazione scolastica 0-6. Nei mesi di febbraio-maggio 2007 si è svolto il 4° Corso di formazione sulla crescita e lo sviluppo del bambino nei primi anni di vita (impegno di spesa di circa € 1.500,00) rivolto a circa 50 insegnanti ed educatori e circa 100 genitori. Nei mesi di marzo-giugno 2008 si svolgerà il 5° Corso, dedicato alla individuazione precoce e al trattamento dei disturbi della personalità e dell'autismo (impegno di spesa di € 1.200,00 circa). Il corso ha caratteristiche seminariali ed è rivolto a circa 25 insegnanti ed educatori.

- *Attività del Servizio di Biblioteca-Ludoteca-Mediatca di Renazzo.*

L'attività è proseguita nel 2007 con un impegno di spesa di circa € 12.000,00. La struttura è gestita da una bibliotecaria-documentarista, raccoglie circa 9.000 fra libri e dotazioni software e multimediali, ed è aperta 5 giorni alla settimana per l'intero anno scolastico. Offre servizi di documentazione, consultazione e prestito alle scuole del territorio dell'alto ferrarese, ed è dotata di settori didattica, handicap, stranieri, software, CD-Rom, DVD, giochi, ausili, ecc. L'utenza coinvolta è di circa 300 insegnanti ed educatori, e circa 2000 bambini. I prestiti annui erogati dal Servizio sono più di 4000. Il Comune ha da pochi giorni reso disponibile a Renazzo una apposita sede per questo Servizio. Il Servizio proseguirà nella nuova sede nel 2008, con un impegno di spesa preventivato di almeno € 12.000,00.

➤ **Centro H – Informahandicap /CAAD del COMUNE DI FERRARA gestito dall'Associazione A.I.A.S. e dalla Cooperativa Sociale Integrazione Lavoro - Via Ungarelli, 43 – Ferrara**

L'obiettivo prioritario è quello di garantire nella maniera più ampia possibile l'informazione, la consulenza e l'accompagnamento delle persone disabili, anziane, delle famiglie e degli operatori del pubblico e del privato sociale. Tutte le attività sviluppate dal servizio Centro H, vengono raccolte sistematicamente attraverso l'utilizzo di una scheda di contatto e prestazione, utile ai fini di una **rilevazione costante dei bisogni e delle necessità** espresse dalle persone.

Di seguito si propone:

A) una sintesi delle attività realizzate in uscita;

B) l'analisi dei dati rilevati e rielaborati rappresentativi delle molteplici richieste pervenute nel corso del 2007. dati rilevati e rielaborati rappresentativi delle molteplici richieste pervenute nel corso del 2007.

A - ATTIVITA' DI INFORMAZIONE – DOCUMENTAZIONE

BOLLETTINI INFORMATIVI – con una cadenza periodica **quindicinale**, vengono inviati bollettini informativi che permettono un aggiornamento continuo e approfondito ad oltre 1.000 persone tra operatori e cittadini iscritti alla newsletter informativa. Il bollettino raccoglie diverse decine di fonti provenienti da: quotidiani, agenzie di stampa, riviste specializzate, siti web e contiene informazioni e aggiornamenti sui vari temi inerenti la disabilità e non solo (agevolazioni fiscali, novità nel mondo degli ausili, ditte specializzate, mondo

del lavoro, eventi e conferenze, corsi di formazione ecc). Nel corso del 2007 sono stati realizzati ed inviati 26 bollettini informativi.

INFORMAZIONE VIA E-MAIL - con ottimi risultati, funziona questo strumento di grande efficacia per venire ancora più incontro ai cittadini e offrire la possibilità di aggiungere contenuti multimediali (link a leggi, normative comunitarie, nazionali, regionali, a risorse del territorio, a foto di ausili ecc) alla procedura di risposta a quesiti specifici. In molti casi il contatto e-mail è stato sfruttato anche da persone residenti al di fuori del territorio comunale e provinciale, con diverse richieste provenienti dal Centro e Sud Italia, segno inequivocabile della grande forza ed efficacia di uno strumento come il web sul quale il nostro InformaHandicap ha investito, anche attraverso il proprio sito web.

SITO INTERNET - aggiornato quotidianamente anche con notizie provenienti da organi di informazione specializzati, ha registrato nel corso del 2007 circa 30.000 contatti totali. Nel corso dell'anno l'attività legata al sito web ha visto in particolare l'aggiornamento della "**Guida ai diritti, alle opportunità e ai servizi per le persone con disabilità del Distretto Centro-Nord**" presentata nel 2005 e l'inserimento di una rassegna stampa sui temi legati alla disabilità realizzata in collaborazione con l'Ufficio Stampa del Comune di Ferrara e l'aggiornamento dei contatti e delle informazioni legate agli uffici pubblici del territorio.

NEWSLETTER "INTEGRABILITÀ" – nasce dalla collaborazione tra servizi del territorio che si occupano di informazione e documentazione, "Consorzio Ferrara Documentazione Sociale", che vede il Centro H impegnato a fianco del CSC del Comune di Ferrara (Centro Servizi e Consulenze), con la supervisione di esperti regionale per fornire spunti di approfondimento e di formazione ad operatori del settore, insegnanti, Enti pubblici e del Terzo Settore, utenti.). Nel corso del 2007 sono stati realizzati ed inviati 6 numeri di Integrabilità.

B - ANALISI DEI DATI RILEVATI E RIELABORATI DELLE RICHIESTE

Tipologie di richieste

Provvidenze economiche/contributi 267

Agevolazioni fiscali 198

Trasporto 90

Riconoscimento invalidità (L.104) 69

Assistenza socio-sanitaria 35

Lavoro e formazione professionale 25

Turismo accessibile 10

Altre agevolazioni auto 49

Prestito ausili 10

Altre richieste 373

Tot. Richieste 1.126

Totale Persone 442

Altre richieste

Sanità – ausili (iter) 94

Permessi lavorativi 33

Materiale documentativo (guida, cataloghi, ecc) 77

Pratiche legali (info e accompagnamento) 6

Accoglienza in struttura socio- sanitaria 3

Info iniziative varie 7

Ricerca per abitazione adattata 4

Barriere architettoniche 106

Tutela diritti 39

Scuola 4

In particolare, le principali richieste possono essere così declinate:

- agevolazioni fiscali

auto 76

barriere architettoniche 115

ausili e sussidi tecnici e info 72

casa 25

altro 8

Tot. 296

- Chi fa la domanda

Familiari 230

Utenti 146

Operatori 60

Conoscenti 5

Insegnanti 1

Tot. 442**- Fascia età**

0-10 28

11-18 16

19-40 75

41-65 105

66-80 108

>80 50

enti pubblici e privati - terzo settore 40

non rilevato (+ mail) 20

Tot 442**- Professione**

Occupato – a tempo ind. 79

Occupato – a tempo det. 9

Disoccupato 16

Inabile 38

Pensionato 174

Studente 50

Operatori 39

Non rilevato (+ mail) 37

Tot. 442**- Provvidenze economiche/ contributi**

Auto - LR 29 80

Casa - LR 29 151

Barriere architettoniche - L.13 115

Pensioni, accompagnamento, indennità... 72

Assegno di cura 11

Altri contributi 7

Tot. 436**- Modalità di contatto**

Telefono 197

Di persona 215

E-mail 21

Posta 7

Fax 2

Tot. 442

Accessi Centro H - CAAD 388

Accessi da sportello

Ospedale S. Giorgio 54

- Tipologia di disabilità

motoria / fisica 275

Plurihandicap 89

Psico-mentale 26

sensoriale 14

Altro (enti) 38

Non rilevato 0

Tot. 442**- Zona di accesso**

Ferrara – Copparo (Distretto

Centro - Nord) 313

Distretto Sud – Est 34

Distretto Nord – Ovest 32
Regione 13
Fuori Regione 38
Europa (Belgio, Ungheria, Olanda) 3
non rilevato (+ mail) 9
Tot 442

- Con chi vive

Da solo 36
In famiglia 304
Residenza 16
Con persone non parenti (badanti,
ecc) 18
Non rilevato (+ mail) 24
Operatori 44
Tot 442

C.A.A.D. Centro Adattamento Ambiente Domestico- Consulenze a progetto

Con l'attivazione di questo servizio, nel corso del 2007 attraverso la presenza dell'équipe multidisciplinare composta da un Fisiatra dell'Az. Ospedaliera, da una fisioterapista, da un'Educatrice professionale dell'Az. USL, da un'Assistente Sociale del Centro Servizi alla Persona, da un Tecnico progettista dell'Associazione AIAS, e dal personale del Centro, sono state realizzate consulenze specifiche su **progetti individuali e sopralluoghi presso le proprie abitazioni.**

Alcuni dati, relativi all'attività 2007:

- Dettaglio delle prestazioni Anno 2007

Accessi singoli registrati 281
Sopralluoghi 28
Prestazioni a distanza (email, fax, telefono, posta 126
Consulenza in sede 97
Contatto in sede 34
Totale 286

Le richieste pervenute in questi casi hanno riguardato l'abbattimento di barriere architettoniche interne all'abitazione, con particolare riferimento al bagno, l'accessibilità esterna all'abitazione (ascensori, servoscala...), o consulenza sull'adattamento dell'ambiente domestico in generale.

INTESA CENTRI RISORSE PER L'INTEGRAZIONE RELAZIONE SULLE ATTIVITA' ANNO 2008

L'attività programmata è mirata a sviluppare ulteriormente la prassi della diffusione a livello provinciale delle azioni formative, che i vari soggetti attori dell' Intesa sono disponibili a realizzare, anche attraverso la mappatura delle opportunità offerte per i vari percorsi integrativi.

Le attività sotto riportate sintetizzano le progettazioni di interesse provinciale che vengono inserite nella programmazione promossa da ciascun soggetto dell'Intesa nell'annualità 2008. Viene indicata la spesa necessaria per la realizzazione delle AZIONI previste e viene altresì specificata la quota a carico di quale soggetto tale spesa è sostenuta, sia che si tratti di fondi propri o provenienti da altra fonte.

- Centro Servizi e Consulenze del Comune di Ferrara (presso l'Istituzione dei servizi educativi, scolastici e per le famiglie, via XX Settembre 152 – Ferrara)

Per l'organizzazione e la progettazione 2008 del C.S.C. emerge, sulla base delle esperienze attuali, la necessità di definire gli ambiti territoriali di intervento.

Sono infatti pervenute, ed in parte sono state accolte, molte richieste di servizi da parte di cittadini, scuole, istituzioni, del territorio provinciale. A questo si aggiunge che una parte della programmazione stessa del C.S.C. (informazione, progetti regionale con la rete dei Centri, convegni, workshop, banca dati...) ha già una dimensione territoriale provinciale o addirittura regionale.

Diventa quindi punto fondamentale per continuare e potenziare nel 2008 questo tipo di attività del Centro una precisa risposta istituzionale da parte dei Piani di Zona provinciali, in modo che l'Istituzione dei Servizi

Educativi, Scolastici e per le Famiglie del Comune di Ferrara possa identificare come congruenti rispetto al proprio mandato i servizi offerti dal Centro.

La logica del lavoro di rete con gli altri Centri territoriali e con la Provincia stessa ha dato in questi anni di lavoro ottimi risultati, permettendo un forte sviluppo della quantità e della qualità dei servizi offerti ai cittadini ed il Comune stesso promuove lo sviluppo del lavoro condiviso dei diversi Centri in ambiti territoriali diversificati a seconda dei servizi offerti.

Per questo motivo si è elaborata per il 2008 una proposta di sviluppo di attività in ambito territoriale e sovracomunale sostanziata in diversi AZIONI definite sulla base di:

- **richieste pervenute al Centro dal territorio**
- **attuali collaborazioni interistituzionali**
- **Azioni dell'Intesa provinciale 2007**

AZIONI 2008	CONTENUTI	COSTI
Banca dati ausili provinciale Azione dell'intesa	Disponibilità a collaborare, attraverso il lavoro degli operatori del Centro specificamente formati, con gli altri Centri territoriali per progettare e realizzare una Banca dati degli ausili (tecnologici, mobilità, ausili poveri) presenti nel territorio. Il C.S.C. gestisce già un catalogo ausili del Comune di Ferrara già disponibile per il prestito che può essere messo a disposizione del progetto.	a carico della Provincia € 1.000,00
Banca dati delle risorse territoriali Azione dell'intesa	Il Centro gestisce una banca dati in collaborazione con la rete regionale dei Centri ed il Centro H di Ferrara sulle risorse che il territorio provinciale offre alle persone disabili. Si propone di dare visibilità ai soggetti dell'Intesa nel sito www.servizidisabili.it	€ 3.000 coperta da fondi regionali
Formazione	Nel 2007 si sono avuti N° 135 partecipanti dal territorio provinciale ai percorsi formativi del Centro (n° 540 partecipanti totali) e diverse richieste di riproporre i percorsi in sedi decentrate. Si propone: a) la disponibilità a fornire consulenze per la progettazione e l'organizzazione nonché interventi diretti del personale del Centro. b) riservare una "quota parte" di ¼ dei posti disponibili nei percorsi formativi organizzati dal Centro per residenti fuori Comune.	previste n. 100 ore lavorative costo € 1.500 a carico della Provincia costo € 1.500 a carico della Provincia
Consulenza	Il Centro apre le consulenze in sede a singoli, scuole, famiglie, enti della provincia (n° 116 consulenze per il territorio provinciale rispetto a 282 in ambito comunale). Vi sono richieste di intervento fuori sede, su progetti specifici in rete con diversi soggetti istituzionali (scuole, S.M.R.I.A., Comuni) che devono essere sostenute a livello provinciale, in particolare per il 2008: a) Progetto sulla Comunicazione Aumentativa Alternativa presso il Distretto Sud Est (allegato punto 1) b) Richiesta consulenze presso scuole del Distretto Ovest (allegato punto 2)	Previste 100 ore costo € 1.500 a carico del Distretto Sud – Est Previste 100 ore Costo € 1.500 a carico del Comune di Cento – Distretto Ovest
Diffusione degli Accordi di Programma	Il C.S.C. nell'anno 2007 ha promosso la conoscenza dell'Accordo attraverso: realizzazione di un CD con il testo ed il glossario all'Accordo, diffusione nei percorsi formativi, introduzione dell'Accordo nella guida ai servizi. Disponibilità a continuare nelle azioni anche attraverso interventi diretti nel territorio provinciale.	a carico della Provincia € 500,00
Informazione	Il C.S.C. continua nella collaborazione con il Centro H-CAAD per la redazione della newsletter sui temi dell'integrazione (cadenza bimensile, 948 indirizzi).	a carico del C.S.C.

Punto di valutazione Ausili	Valutazione ausili informatici 0/18 anni- rivolto a bambini e ragazzi disabili del territorio provinciale in raccordo con il Centro Regionale 2° livello Valutazione (Ausilioteca di Bologna)	€ 3.000,00 a carico della Provincia
Il costo per le procedure amministrative, rimborso trasferte e di direzione per la parte di allargamento provinciale delle attività previste per il 2008 sono ricomprese nelle quote finanziarie che saranno trasferite al C.S.C. per la realizzazione delle azioni Piano Intesa 2008.		

Seguono ALLEGATI al programma del C.S.C. di Ferrara:

Allegato n. 1 - PROGETTO DI RETE C.S.C./Distretto Sud Est - "Implementazione degli strumenti di comunicazione alternativa e aumentativa (CAA)"
--

Il C.S.C. individua nella realizzazione di questo progetto, comune con i Servizi del Distretto Sud Est, un'importante opportunità di approfondimento e implementazione degli strumenti della C.A.A. da ricondurre come arricchimento della propria documentazione e come occasione per una maggiore conoscenza delle risorse e delle buone prassi presenti sul territorio. Vi è l'incontro infatti di competenze e di esperienze diverse, complementari, che possono far evolvere la ricerca e la sperimentazione in queste aree a vantaggio di tutti i soggetti coinvolti.

DISTRETTO SUD EST:

Il Distretto Sud Est da tempo opera con la metodologia C.A.A. con utenti che necessitano di interventi nell'ambito della riabilitazione del linguaggio, della comunicazione e dell'avviamento alla lettoscrittura. Il C.S.C. con le attività di consulenza e orientamento ha dato l'opportunità di collaborare su alcune situazioni specifiche nell'ambito C.A.A.. L'approfondimento di queste competenze ha fatto emergere la necessità di definire i compiti di tutti i soggetti che intervengono a vario titolo sui bambini in carico al Servizio, con la convinzione che, se ben individuate e coordinate, le pluralità sono un plus valore di grande impatto sul benessere del bambino. L'articolazione di questa complessità può inoltre rappresentare un'importante definizione di una metodologia di lavoro applicabile in situazioni diverse.

PROFILO DEL LAVORO DI RETE:

- Consulenze relative alla valutazione delle abilità comunicative di soggetti 0 – 17 anni in tutti gli ambiti della loro vita.
- Individuazione di strumenti aumentativi e alternativi alla comunicazione verbale.
- Formazione rivolta a professionisti e familiari in ambito C.A.A..
- Filtro per consulenze esterne.

COMPETENZE SPECIFICHE:

FAMIGLIA: Associazione "Il Volo"

- si pone come punto di riferimento nel territorio del Distretto AUSL Sud Est al fine di dare consulenza, sostegno, informazione a genitori e familiari di persone che utilizzano strumenti C.A.A.;
- in collaborazione con i professionisti specializzati nell'approccio C.A.A., può essere individuata come sede di momenti formativi;
- la sede può essere utilizzata come punto territoriale di riferimento per la documentazione e la sperimentazione di materiali finalizzati alla C.A.A. (materiali da collegare alla documentazione presente nella sede del C.S.C. ad integrazione dell'attività di ricerca sull'argomento).

SERVIZIO SANITARIO:

- oltre alle competenze istituzionali specifiche del S.S.N., collabora con le associazioni di volontariato, la scuola e il C.S.C. per migliorare i percorsi riabilitativi;
- fornisce un operatore con esperienza in progetti C.A.A. per coordinare le attività in cui i casi sono coinvolti;
- collabora con il C.S.C. nelle valutazioni relative agli strumenti tecnologici e nella scelta dei sistemi simbolici da adottare;
- collabora con il C.S.C. alla costruzione di pacchetti formativi in ambito C.A.A. .

C.S.C.:

- collabora alla definizione, con il Servizio Sanitario Territoriale, nelle valutazioni relative agli strumenti informatici/tecnologici e alla scelta dei sistemi simbolici da adottare;
- fornisce un operatore con esperienza in progetti C.A.A. per definire le attività nell'ambito

- dell'integrazione scolastica;
- collabora con S.M.R.I.A. e l'Associazione "Il Volo" alla costruzione di pacchetti formativi in ambito C.A.A. .

REFERENTI

Per il C.S.C.: OPERATORE SPECIALIZZATO formato sui temi della C.A.A. presso l'unica Scuola di Formazione in Italia, presso il Centro Benedetta D'Intino di Milano.

Per S.M.R.I.A. Distretto Sud Est: Logopedista con esperienza comprovata nei Progetti C.A.A. .

Allegato n. 2 - CONSULENZE NEL TERRITORIO PROVINCIALE

DISTRETTO OVEST DI CENTO

Le consulenze attuate sono scaturite da richieste precise degli insegnanti ed in accordo con i riabilitatori di riferimento: Dott.ssa Patrizia Folegani, Neuropsichiatra e Elisabetta Monti, Logopedista S.M.R.I.A. di Cento. Esse si sono svolte:

LICEO "CEVOLANI": adattamento software per ipovedente (22/09/2006)

SCUOLA MEDIA STATALE "IL GUERCINO" CENTO

- Consulenza software JAWS- Sintesi vocale: formazione insegnanti e personale educativo: 3 incontri (30/01/07; 06/02/07; 27/02/07). **Richiesta continuazione per l'a.s. 2007/2008.**
- Richiesti ulteriori incontri per la formazione sull'utilizzo del software JAWS e per il software Dragon Naturally Speaking. **Richiesta continuazione per l'a.s. 2007/2008.**

SCUOLA MEDIA STATALE "IL GUERCINO" succursale di RENAZZO

- Consulenza insegnanti per software Clicker 4 (10/10/06; 17/10/06; 31/10/06).
- Consulenza software JAWS- Sintesi vocale - formazione insegnanti: 1 incontro (27/02/07) **Richiesta continuazione per l'a.s. 2007/2008.**
- **Richiesti ulteriori incontri per l'a.s. 2007/2008 per la formazione sull'utilizzo del software JAWS e per il software Dragon Naturally Speaking.**

➤ **Centro Territoriale di supporto per il progetto Nuove Tecnologie "Delta del Po" (via Roma, 39 – Portomaggiore)**

Il Centro Delta del Po promuove iniziative di formazione, anche in rete con altri soggetti: di imminente avvio un'attività di formazione sulle tematiche dei disturbi specifici dell'Apprendimento (D.S.A.), con particolare riguardo all'uso delle Nuove Tecnologie e agli strumenti compensativi e dispensativi. Il corso si rivolge ad operatori scolastici delle scuole di ogni ordine e grado e anche ad operatori del Servizio A.S.L. ed è promosso da: Centro N.T. del Delta del Po, l' Ufficio Scolastico Provinciale, l'Associazione Italiana Dislessia, il C.S.C. del Comune di Ferrara e il Servizio S.M.R.I.A. .

Il Centro Delta del Po intende continuare a svolgere le consulenze su appuntamento, promuovendo percorsi di formazione sulla base delle richieste e segnalazioni ricevute dalle scuole.

Il Centro partecipa all'intervento di mappatura dei sussidi e strumentazioni presenti nelle scuole del territorio per la promozione di un circuito di scuole/enti in rete e la circolazione delle risorse per l'integrazione.

➤ **Ufficio Scolastico Provinciale (via Madama 35 – Ferrara)**

Le attività che si intende sostenere sono:

- *Monitoraggio* nelle scuole per l'attivazione di una sussidioteca provinciale per l'integrazione degli alunni disabili;
- *Aggiornamento* del sito DiversAbili, in particolare inserimento dei link del G.L.I.P. e del G.L.H. alla voce "Integrazione";
- *Formazione* docenti sui disturbi specifici dell'apprendimento (D.S.A.), in collaborazione con il Centro Nuove Tecnologie di Portomaggiore, l'Associazione Italiana Dislessia, il C.S.C. del Comune di Ferrara e il servizio SMRIA.

➤ **Centro Servizi Handicap presso la Direzione Didattica 2° Circolo di Cento (via Renazzo 40 – Cento)**

Si intende attivare un *servizio di informazione e documentazione on-line*, sul sito internet del Circolo Didattico.

Verrà aperta una specifica directory dedicata al Centro Servizi Handicap, sulla quale sarà possibile a tutte le scuole e ad altri servizi o utenti dell'intero territorio della provincia di Ferrara, visualizzare, scaricare o stampare materiale, in particolare:

- le dotazioni esistenti nei diversi settori della Biblioteca e del Centro Servizi Handicap disponibili alla consultazione o al prestito;
- Progetti, programmazioni, materiali didattici, schede operative e altro materiale "grigio" inerente l'integrazione degli alunni portatori di handicap, raccolto dalle diverse scuole del territorio;
- Sarà inoltre possibile prendere contatto con la Bibliotecaria del Circolo attraverso un'apposita casella di posta elettronica, per richiedere informazioni sui servizi offerti dal Centro o formulare richieste o proposte.

Si intende attivare un nuovo *Servizio di consulenza e formazione psicopedagogica per insegnanti e genitori del territorio*, con particolare finalizzazione alle tematiche dell'handicap e della disabilità: prevenzione, individuazione precoce delle difficoltà, supporto psicopedagogico interno alle scuole. A tal fine è stato presentato al MPI uno specifico Progetto e una richiesta di finanziamento.

Tutte le attività del Centro Servizi Handicap sono state fino ad ora realizzate attraverso questi canali di finanziamento:

- Fondi M.P.I. legge 440/97 e CM 139/01.
- Finanziamenti ordinari del Circolo di Renazzo.
- Fondi M.P.I. per l'autonomia scolastica del Circolo di Renazzo.
- Fondi Provincia-Regione del Progetto di qualificazione scolastica 0-6.

Per la realizzazione nel 2008 delle attività del Centro aventi una ricaduta su molte scuole e servizi del territorio dell'Alto ferrarese e dell'intera provincia di Ferrara, il Centro di Renazzo prevede una spesa di € 500.

➤ **CENTRO H – Informahandicap / CAAD del Comune di Ferrara**

Il Centro si propone l'attivazione delle seguenti attività:

Informazione

- CENTRO H – INFORMAHANDICAP (area di svolgimento: Distretto Centro – Nord)
- PUNTO INFORMATIVO DECENTRATO – OSPEDALE S. GIORGIO (area di svolgimento: Distretto Centro – Nord)

servizi di informazione attraverso il sito Internet costantemente aggiornato, la guida ai servizi del territorio per la disabilità, sia on line che in formato cartaceo, il bollettino quindicinale con notizie riguardanti la disabilità inviato tramite posta elettronica a tutti gli interessati, il contatto telefonico o presso la sede per informazioni su cultura e tempo libero, integrazione sociale, lavoro, sanità e servizi socio-assistenziali, scuola e formazione professionale, servizi del territorio, trasporti e mobilità, turismo, ecc

- SPORTELLO TI INFORMO (area di svolgimento: Comune di Ferrara)

Attivazione e messa in rete dei punti unitari di accesso per il cittadino anziano e disabile del Comune di Ferrara.

Consulenza

- CENTRO H – INFORMAHANDICAP (area di svolgimento: Distretto Centro – Nord)

servizio di consulenza sui temi delle agevolazioni fiscali e contributi, ausili, barriere architettoniche e domotica, lavoro, legislazione regionale e nazionale, provvidenze economiche e pensioni

- C.A.A.D (CENTRO PER L'ADATTAMENTO DELL'AMBIENTE DOMESTICO (area di svolgimento: Provincia)

Attivato nel 2004 con l'obiettivo di fornire consulenza, orientamento e accompagnamento alle famiglie e alle persone disabili e anziane per l'accessibilità e l'eliminazione delle barriere architettoniche, per la ricerca di ausili per la vita quotidiana, ecc, attivato in un collegamento forte e continuo con i centri di secondo livello regionali del CRA (Centro Regionale Ausili di Bologna) e CRIBA (Centro Regionale di Informazione sulle Barriere Architettoniche di Reggio Emilia).

Formazione

- C.A.A.D (area di svolgimento: Provincia)

Organizzazione di incontri formativi con operatori pubblici e privati sulle tematiche in cui il CAAD è chiamato ad operare, in particolare su ausili tecnici e informatici, domotica, barriere architettoniche, accesso ai contributi regionali. Grazie a tali incontri si punta anche ad ottenere ulteriori competenze per il miglioramento

della qualità del servizio, per contribuire ad una diffusione della cultura della domiciliarità anche attraverso un costante confronto e lavoro sinergico tra servizi diversi

Punto valutazione ausili

- CENTRO H – INFORMAHANDICAP (area di svolgimento: Distretto Centro – Nord)

Prova vita indipendente, con visite (singole o collettive) agli appartamenti automatizzati e brevi esperienze residenziali per la vita autonoma.

Documentazione

- CENTRO H – INFORMAHANDICAP – CAAD (area di svolgimento: Provincia)

Banca dati costantemente aggiornata sugli ausili presenti sul mercato, sulle risorse del territorio, ecc.

- PROGETTO “SUSSIDIOTECA” (area di svolgimento: Provincia)

Collaborazione, con gli altri Enti e realtà partecipanti al progetto, alla mappatura degli ausili tecnologici ed informatici presenti nei plessi scolastici provinciali, e successiva messa in rete, catalogazione e avvio della procedura di prestito.

Altro (specificare)

- CENTRO H – INFORMAHANDICAP (area di svolgimento: Distretto Centro –Nord)

1. **servizio di ascolto e accompagnamento**, con la raccolta sistematica delle richieste e dei bisogni dei cittadini, il monitoraggio costante dei servizi e delle risorse del territorio, il supporto per pratiche amministrative e sanitarie e il collegamento con le realtà del pubblico (istituzioni e servizi) e del privato sociale (associazioni, cooperative)

2. **competenza contributi legge 29/97**: dal 2004, il Centro H di Ferrara, mediante accordi e convenzioni con i Comuni del Distretto Centro Nord (Ferrara, Voghiera, Masi Torello, Copparo, Formignana, Ro Ferrarese, Iolanda di Savoia, Tresigallo, Berra), inserite all'interno del Piano di Zona (Area Autonomia, Programma finalizzato) ha assunto la competenza distrettuale per la raccolta e l'istruttoria (attivazione Commissione, contatti con il Comune di Ferrara per liquidazioni) delle domande della L. 29/97, per acquisto automobili (con e senza adattamenti e ausili per la vita quotidiana e per la casa).

PIANO FINANZIARIO PER LA REALIZZAZIONE DELLE AZIONI "INTESA 2008"

AZIONI	DESCRIZIONE	SOGGETTI ATTUATORI	spesa	QUOTE A CARICO DEI SOGGETTI					
				Provincia	C.S.C	U.S.P.	U.Sud est	U. Ovest	U. Centro
1	Progetto Sussidioteca Rilevazione nelle scuole degli ausili e dei sussidi per l'integrazione di alunni disabili. Creazione di un database e definizione delle modalità di prestito (durata biennale)	Provincia -C.S.C.- Centro H-U.S.P.- C.Portomaggiore	700,00	700,00					
2	Progetto diffusione Accordo Iniziativa per promuovere a livello provinciale la conoscenza dell'Accordo di programma in collaborazione con il Comitato Ferrarese Area Disabili	Provincia – C.S.C. - Comitato Ferrarese Area Disabili	500,00	500,00					
3	Punto Valutazione Ausili Continuazione dell'attività di valutazione degli ausili informatici per soggetti disabili 0/18 anni del territorio provinciale in collaborazione con l'U.O. – S.M.R.I.A. dell'A.S.L. di Ferrara	Provincia – C.S.C.	3.000,00	3.000,00					
4	Formazione Piano Zona Sud Est Attività di consulenza e formazione sul tema della Comunicazione Aumentativa Alternativa destinata a docenti, operatori, famigliari del Distretto S.E. (cfr. C.S.C. PIANO INTESA 2008 - Allegato 1)	C.S.C. - Ufficio Piano Sud Est	1.500,00				1.500,00		
5	Formazione Piano Zona Ovest Attività di consulenza e formazione del C.S.C. rivolta ai docenti delle scuole del Comune di Cento. (cfr. C.S.C. PIANO INTESA 2008 - Allegato 2)	C.S.C. - (Comune di Cento -Ufficio Piano Ovest)	1.500,00					1.500,00	
6	Formazione in provincia Attività di consulenza e formazione del C.S.C. rivolta agli operatori dei servizi di ambito provinciale (cfr. C.S.C. PIANO INTESA 2008 , alla voce "Formazione")	Provincia- C.S.C.	3.000,00	3.000,00					
7	Banca dati Risorse Attività di gestione della banca dati sulle risorse che il territorio provinciale offre alle persone disabili, in collaborazione con la rete regionale dei Centri ed il Centro H di Ferrara	C.S.C. (delibera G.R. n.1256/2007)	3.000,00		3.000,00				
8	Formazione Attività di formazione sul tema della dislessia rivolta ai docenti	U.S.P. (fondi GLIP)	1.500,00			1.500,00			
9	Informazione/documentazione Attività di informazione e produzione di documentazione per la diffusione delle buone prassi per l'integrazione scolastica	Centro H Renazzo - C.S.C.	3.500,00	500,00	3.000,00				
10	Realizzazione punti accesso Continuazione dell'attività di ascolto e accompagnamento a livello provinciale delle richieste e dei bisogni dei cittadini, di supporto per le pratiche amministrative e sanitarie, collegamento col privato sociale e con le realtà offerte dal territorio	Centro H - CAAD	23.381,00				6.772,00	4.899,00	11.710,00
totale			41.581,00	7.700,00	6.000,00	1.500,00	8.272,00	6.399,00	11.710,00

La spesa di € 7.700 a carico della Provincia trova copertura sul bilancio prov.le 08 alle seguenti voci: nn.1 e 6= €3.700 all'azione 3446; nn. 2 e 9= €1.000 all'azione 5983; n.3= € 3.000 all'azione 3387.

Fondo di solidarietà per ricovero di minori in comunità educative

In riferimento all'Azione di fondi Provinciali denominata "Istituzione Fondo di solidarietà per il ricovero in struttura di minori" costituita da questo ente, anche per l'anno 2008 pari ad euro 20.566,00, - finalizzata ad incentivare la costituzione, nell'ambito dei Piani di Zona, di un fondo di solidarietà per il pagamento delle rette di ricovero di minori in comunità educative - si riconfermano le modalità ed i criteri di riparto di detto fondo alle Zone sociali in proporzione all'entità del fondo di solidarietà da ciascuna costituito.

A seguito dell'approvazione dei singoli Piani attuativi di Zona, con nota ufficiale verrà richiesto di segnalare alla Provincia se all'interno del Piano di Zona, Programma attuativo 2008, è stato costituito dalle Zone sociali il fondo in oggetto, (con indicazione della pagina del Piano ove è riportata l'azione e l'entità del fondo).

Si procederà con una Delibera di riparto fondi e assegnazione risorse agli aventi diritto.